

spettacolo tecnologia popoli
comunicazione speciali
politica novità cronaca immagine
confronto cultura economia

numero

22

infoItaliaSpagna®

La rivista degli italiani in Spagna



Luglio - Agosto 2010

22

È L'INNOVAZIONE DI OGGI
A SOSTENERE
IL BENESSERE DI DOMANI.

SAATCHI & SAATCHI

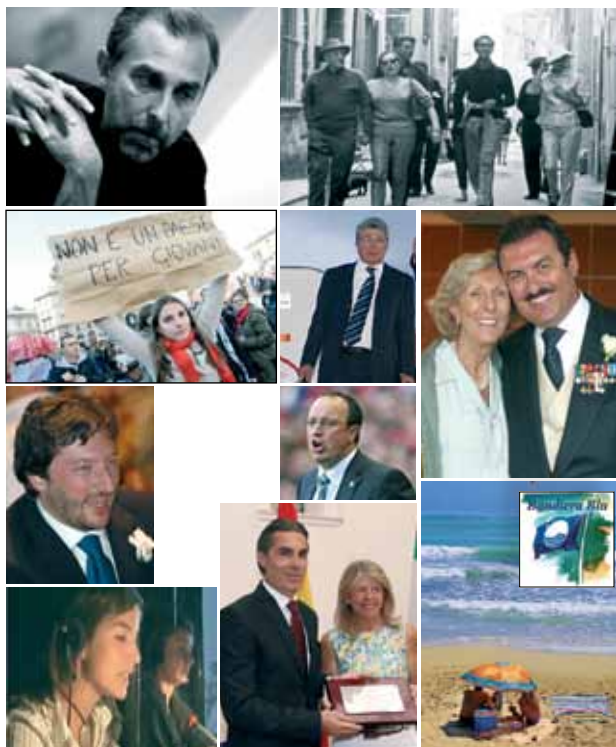


IL NOSTRO FUTURO È COSTRUITO SUL CORAGGIO E LA RESPONSABILITÀ DELLE SCELTE DI OGGI. Crediamo che il benessere vada costruito giorno dopo giorno, pensando sempre ai bisogni di oggi e di domani. È per questo che investiamo in tutte le fonti energetiche, ricercando e usando le tecnologie più avanzate. Crediamo nell'uso compatibile con l'ambiente di gas e carbone, capaci di soddisfare subito i bisogni di energia di oggi, e investiamo nelle fonti rinnovabili per renderle sempre più competitive ed efficienti. Come Archimede, il più avanzato progetto al mondo di centrale solare termodinamica. Perché solo la responsabilità nelle scelte di oggi può garantire un benessere sostenibile domani.

 **Enel**
L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

enel.com

all'interno



- 4 La riforma del ministero degli Esteri
- 6 Ecco il nuovo ambasciatore d'Italia in Spagna
- 8 I quattro anni di Karen a Madrid
- 10 Il caos dei traduttori al Parlamento europeo
- 12 Le Bandiere blu in Italia e in Spagna
- 14 Studia da chef e vince concorsi
- 16 "Non è paese per giovani"
- 18 I festeggiamenti del 2 giugno
- 20 I progetti di Eugenio Chicano
- 22 Aspettando l'incontro Atletico Madrid - Inter
- 24 Avvocati, la via "facile" spagnola
- 25 La Rubrica Legale
- 26 Italia 2015 per uscire dalla crisi
- 28 L'energia dai girasoli
- 29 Il mercato immobiliare in Marocco
- 30 La biografia di Picasso che fa discutere
- 32 Etichette e prodotti dolciari
- 33 La nuova piramide alimentare
- 34 I concerti in alta montagna

Foto Copertina:

Le Tre Cime di Lavaredo viste dal sentiero del Rifugio Locatelli, di mattiabrivio. com e Playa de Tarifa con la mezquita de Tanger al fondo, di Chodaboy

Pag 18-19 Foto Ufficio Stampa Ambasciata d'Italia a Madrid. Foto Casa degli italiani, Foto Donatella Montevede- Camera di commercio e industria per l'Italia in Spagna

Le altre foto: archivio Infoitaliaspagna, Internet e foto Ufficio Stampa Ambasciata d'Italia a Madrid



infoItaliaSpagna

la rivista e il sito degli italiani in Spagna

Infoitaliaspagna

Rivista bimestrale gratuita

n. 22, anno 4

web: www.infoitaliaspagna.com

e-mail: info@infoitaliaspagna.com

periodelsoleit@telefonica.net

Fax: + 34 -952 96 47 35

mov. + 34 -670 46 35 04

Pubblicità: + 34 - 687 83 70 65

Depósito legal MA -564 -2006

Impreso en:

Artes Gráficas Benalmadena

Direttore

Patrizia Floder Reitter

Realizzazione grafica

Graziella Tonucci

**Se volete ricevere la rivista in abbonamento:
+ 34 -952 96 47 35**

**Cerchiamo collaboratori per la vendita
di spazi pubblicitari.**

Per contatti: + 34 - 687 83 70 65



La riforma del ministero degli Esteri



Cabina di regia a Roma e "terminali operativi" nelle ambasciate

La prossima riforma del ministero degli Esteri comporterà direzioni generali divise non più per aree continentali ma per orizzonti "tematici" trasversali: sicurezza, promozione dell'Italia nel mondo, Unione europea sono solo una delle novità introdotte alla Farnesina.

Come ha dichiarato il ministro Franco Frattini a Il Messaggero: "L'idea nacque già nel 2002 quando Silvio Berlusconi mi affidò questo incarico e mi disse: non voglio vedere più i diplomatici con il tight che fanno pranzi e cene, voglio vedere manager che promuovono il marchio Italia nel mondo. Per questo la Farnesina deve adeguare le proprie strutture alle nuove sfide. Se si fa la festa del 2 giugno e nei giardini dell'ambasciata ci si mette l'ultimo modello della Ferrari o della Maserati, facciamo fare una bella figura al Paese. Prima non si faceva, adesso si fa".

Tra i vari emendamenti alla manovra finanziaria, nel decreto taglia-enti c'è anche la proposta di riunire Sace (il gruppo assicurativo-finanziario controllato dal ministero dell'Economia e delle Finanze), Ice (l'Istituto nazionale per il commercio estero), Finest (che cura i rapporti commerciali con l'Est), Simest (spa per le imprese all'estero), Enit-Agenzia nazionale del turismo e Bonitalia (Società per la promozione dell'agroalimentare italiano) in un'unica Spa dell'internazionalizzazione soggetta al controllo della Farnesina (o, in alternativa, dello Sviluppo economico).

Ma che ministero degli Esteri sarà con la riforma? Lo stesso ministro spiega i cambiamenti: "La fine della guerra fredda e delle demarcazioni bipolari hanno dato vita ad un mondo integrato ed interconnesso, dove le principali nuove sfide alla sicurezza sono sempre più transna-

zionali; allo stesso tempo, nel mondo trasformatosi in 'villaggio globale', la competizione economica e politica tra gli Stati nazionali si è accresciuta. Per questo, 'nulla è più scontato per nessuno: bisogna guadagnarsi giorno per giorno, sul campo,

la propria influenza politica e la propria competitività economica, in un sistema internazionale dove il numero degli attori che contano si è moltiplicato vertiginosamente".

Di fronte a tali scenari era necessario agire per "adeguare

Serve il coinvolgimento delle "Bisogna stimolare l'export

Come ha scritto Stefano Manzocchi sul Sole24 Ore: "Delle due ipotesi il trasferimento di una parte rilevante dell'Ice sotto la Farnesina (creazione di una nuova società che incorpori i diversi enti per l'export ecc.), la prima rischia di diluire la missione di sostenere le Pmi (forse e grandi imprese) dentro un'istituzione che ha molti altri compiti. La seconda ipotesi accentrerebbe la missione in una sola, nuova istituzione, ma di un forte investimento politico a sostegno, con una chiara responsabilità di riferimento.

In entrambi i casi serve rapidità e continuità di azione. E serve il coinvolgimento delle nostre banche: non si tratta - per queste - solo di assecondare l'export, ma di stimolare l'export delle piccole, coordinando le conoscenze che hanno delle imprese clienti e dei mercati esteri, con un investimento nella valutazione dei progetti industriali. Si tratterebbe di un esempio di corresponsabilità, che forse un giorno potremmo vendere all'estero come un



Giovedì 24 giugno l'Ambasciata d'Italia a Madrid ha ospitato la Casa automobilistica Maserati per la presentazione della Gran Cabrio, un nuovo modello che unisce alte prestazioni, lusso, design, esclusività e stile. Sopra, il ministro degli esteri Franco Frattini e la Farnesina

ITALIA
Istituto nazionale
per il Commercio Estero

le strutture" del ministero alla "nuove sfide". Ed è questo, puntualizza Frattini, "il senso del riassetto a cui abbiamo pensato, insieme con il segretario generale Massolo, allineandoci a quanto stanno facendo anche i nostri principali partner europei".

In un sistema, dunque, sempre più globalizzato ed interconnesso, il ministero degli Esteri incardinerà il suo lavoro quotidiano non più per aree geografiche ma per macro-settori tematici: sicurezza, integrazione europea e proiezione all'estero del sistema-Paese, i tre "pilastri". I riflettori saranno puntati sulle opportunità di business per le imprese italiane

nei cinque continenti: ci sarà una cabina di regia a Roma, con un'apposita Direzione generale alla Farnesina e "terminali operativi" nelle varie ambasciate, con gli ambasciatori che, grazie ad accresciute responsabilità manageriali, saranno chiamati a gestire in autonomia il bilancio delle rispettive sedi.

Fondamentale, sottolinea Frattini la "promozione all'estero del sistema-Paese" che "non si limita alla componente economico-finanziaria, ma ingloba anche quella culturale, il 'soft power' dell'Italia, quel potere di attrazione che pochi hanno, che molti ci invidiano e che dobbiamo perciò valorizzare al massimo".



banche

delle piccole imprese"

tesi in campo oggi, a, oppure la costituzione (Ice, Simest, Sace) e forse più che le medie e grandi, anche se disposti, anche se disposti all'economia). L'altra è che però necessitano di individuazione del

coinvolgimento delle banche per l'export con nuove linee di credito (già muovendo) e che le banche già in movimento in termini di credito in termini di credito virtuoso di sussidiato modello".



Imprese

Lo sportello estero presso le ambasciate

Le imprese italiane avranno due sportelli in più per interfacciarsi con la pubblica amministrazione. Uno sul territorio nazionale e uno all'estero, che verrà messo in piedi quanto prima in tutte le ambasciate italiane in terra straniera. Lo sportello unico per le attività produttive (Suap) esaminerà via Internet ogni pratica relativa all'avvio, ampliamento, localizzazione e spostamento di un'attività per l'esercizio di un'impresa o per la prestazione di servizi. Per le iniziative più semplici, ad esempio creare un'impresa edile senza macchinari, la sola presentazione della comunicazione unica telematica costituirà titolo per cominciare a esercitarla da subito. Nel caso dell'apertura di un negozio, basterà invece depositare l'istanza (una sola al posto della decina richiesta oggi) e aspettare una risposta. Se non arriverà nei 30 giorni successivi il consenso si considererà accordato in virtù del principio del silenzio assenso. Presto ai Suap si aggiungeranno i Sue: l'obiettivo è quello di permettere alle "imprese nazionali interessate a commercializzare i propri prodotti in paesi esteri di interfacciarsi con un unico referente, localizzato nelle più importanti sedi diplomatiche italiane all'estero", come ha dichiarato il ministro leghista della Semplificazione, Roberto Calderoli. Ciò avverrà "concentrando gran parte delle risorse materiali e personali attualmente gestite da più enti pubblici e ministeri", ovvero Affari esteri, Sviluppo economico, Turismo, Politiche agricole, Ice, Enit, camere di commercio, Buonitalia. "Oggi manca un coordinamento unitario che determina inefficienze e sprechi di risorse", ha aggiunto il ministro Calderoli. (da www.ilsole24ore.it)





Il nuovo ambasciatore d'Italia in Spagna



“Arrivo a Madrid con il cuore pieno di entusiasmo”

Leonardo Visconti di Modrone, 63 anni, una carriera diplomatica iniziata molto giovane, è consapevole che questo incarico gli è stato assegnato in un momento particolarmente difficile. Ma promette di dedicare tutte le sue energie per raggiungere gli obiettivi della sua missione all'estero

A metà luglio arriva a Madrid il nuovo ambasciatore d'Italia in Spagna, Leonardo Visconti di Modrone. Nato a Milano il 3 febbraio 1947, una laurea con lode in Economia e Commercio all'Università Bocconi, il conte Visconti di Modrone a 24 anni entrò per concorso nella carriera diplomatica, ricoprendo successivamente incarichi a New York, Cairo, Londra e a Vienna. Sposato con donna Anna Sanfelice dei duchi di Bagnoli e dei marchesi di Monteforte, ha tre figlie a loro volta sposate e tre nipotini.

Chiamato due volte alla presidenza del consiglio dei Ministri, ha ricoperto le funzioni di consigliere di dieci capi di Governo (Spadolini, Fanfani, Craxi, Goria, De Mita; Amato, Ciampi, Berlusconi, Dini e Prodi). Fra gli incarichi svolti in quel periodo, figura quello di coordinatore dell'organizzazione del vertice dei sette paesi maggiormente industrializzati (G7) a Napoli del 1994, affidatogli dall'allora presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi e confermatogli dal suo successore Silvio Berlusconi.

Nel 1997 fu segretario generale del comitato politico-militare dell'Operazione "Alba" promossa dall'Italia per garantire le libere elezioni e la ripresa della normalità democratica in Albania.

Nuovamente chiamato a ricoprire un incarico organizzativo, quale capo della delegazione della presidenza Italiana dell'Unione europea del 2003, riscosse anche in tale occasione consensi e riconoscimenti internazionali fra cui il *VII Premio Internacional de Protocolo a la mejor organización de actos* nonché il conferimento da parte del capo dello Stato dell'Onorificenza di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica, massima riconoscenza onorifica italiana. È insignito di numerose onorificenze estere fra cui la *Encomienda de Numero de la Orden de Isabel la Católica*.

Capo del cerimoniale diplomatico della Repubblica dal 2005, gli è stato conferito il grado di ambasciatore il 2 gennaio 2008. L'incarico che ricoprirà a Madrid è il primo, come capo di un'ambasciata italiana all'estero.

Prima di lasciare Roma per la nuova destinazione, Leonardo Visconti di Modrone è stato invitato dall'ambasciatore di Spagna in Italia, Luis Calvo Merino, e nel ringraziare l'ospite per il pranzo in suo onore, il capo missione italiano

mienda de Numero de la Orden de Isabel la Católica.



Leonardo Visconti di Modrone all'aeroporto di Fiumicino accoglie il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, in qualità di capo del cerimoniale diplomatico della Repubblica. In alto, il nuovo ambasciatore con il presidente Napoletano e, nel riquadro, con il presidente del Brasile Lula da Silva



Il nuovo ambasciatore d'Italia a Madrid con la consorte, Anna Sanfelice

a Madrid per i prossimi quattro anni ha tenuto a sottolineare come i due Paesi abbiano rapporti fraterni e legami storici, culturali, umani. E come gli italiani sentano Juan Carlos "un re molto vicino a loro".

Ricordando "l'emozione provata nell'assistere alla cerimonia di ingresso della Spagna nell'Unione europea e a quella successiva nella Nato", Visconti di Modrone si è detto consapevole che l'incarico che gli è stato assegnato avviene in un momento difficile ma che dedicherà tutte le sue energie per raggiungere gli obiettivi della missione diplomatica. "Con questa consapevolezza- ha detto- vado a Madrid con il cuore pieno di entusiasmo". Parlando dell'Europa davanti agli ospiti spagnoli, il nuovo ambasciatore d'Italia ha affermato: "*Creemos en el futuro de Europa como un actor global; creemos en su potencial humano, su peso cultural, su avance económico y, también, creemos, cada vez más, que Italia y España tendrán una influencia mayor en la construcción de un mundo más estable, próspero y justo*".



Novità all'Istituto
Italiano di cultura

Di Gennaro nuovo direttore a Madrid

Nel settembre del 2005 arrivò a Madrid come vice direttore artistico del Teatro Real. Cinque anni dopo, sempre in settembre Carmelo Di Gennaro, 47 anni, padovano ma milanese di adozione, assumerà un nuovo incarico, quello di direttore dell'Istituto italiano di cultura nella capitale spagnola al posto di Giuseppe di Lella, giunto a fine mandato.

Una bella soddisfazione e una nuova sfida per Di Gennaro, che in precedenza era stato per quattordici anni alla Rai dove produceva programmi musicali, sia radiofonici che televisivi, e per otto anni critico musicale del Sole-24ore. Come raccontò in un'intervista a Infoitaliaspagna "si trattava di passare dall'altra parte della barricata. La sfida professionale era proprio quella, non essere più in platea come critico musicale e spettatore ma intervenire sulla programmazione e gestione di un teatro".

Il Real è sicuramente un teatro impegnativo, per le dimensioni (750 posti, uno dei più grandi d'Europa) e per la capacità produttiva. "I colleghi italiani mi invidiano molto, comprendono che in questo settore la Spagna è davvero il Paese più dinamico di tutta Europa e che investe moltissimo nell'opera", dichiarò Di Gennaro, aggiungendo che il suo impegno era anche quello di diversificare il più possibile il pubblico del Teatro Real. "L'opera in Spagna è di moda -spiegava- e questa struttura aveva fama di essere chiusa, elitaria. La nostra nuo-



L'articolo sull'attività di Carmelo Di Gennaro, in qualità di vice direttore artistico del Teatro Real, pubblicato su Infoitaliaspagna nel 2007. Accanto al titolo, il nuovo direttore dell'Istituto italiano di cultura e, sotto, mentre riceve la targa al merito Italianità 2008 del Comites, per la categoria cultura



va direzione sta cercando di aprirla, per esempio prevedendo per ogni opera almeno una recita fuori abbonamento".

Nel 2008, in una successiva intervista rilasciata alla nostra rivista sull'attività svolta come nuovo direttore delle attività pedagogiche parallele del Teatro Real di Madrid, Di Gennaro era tornato su questo concetto rivelando che: "in tutte le nostre recite noi riserviamo biglietti ai giovani. E non facciamo mai pagare l'ingresso per le prove generali. Solo nel 2007 abbiamo offerto spettacoli, opera, balletto a 33 mila giovani di età compresa tra i 4 e i 16 anni".

Convinto che sia "fondamentale investire su un pubblico abituato alle play station, all'I-pod, alla tivù, non per trasformare i giovani in melomani a tutti i costi ma per offrire loro opportunità diverse", il nuovo, giovane direttore dell'Istituto italiano di cultura a Madrid sembra abbia la sensibilità, la cultura e la voglia di fare per aprire sempre più l'istituzione ai connazionali, agli spagnoli, con idee non ingessate ma specchio dell'Italia contemporanea.

Karen Lawrence Terracciano
lascerà Madrid con tanti
ricordi e molti amici in più

“Ci siamo sentiti a casa nostra”



Karen Lawrence Terracciano con la regina Sofia, durante l'inaugurazione della Kermesse benefica dell'Asociación de Damas Diplomáticas, lo scorso 13 marzo

Quando l'ambasciatore andrà in pensione, allora tornerò a impegnarmi professionalmente”, aveva dichiarato alla nostra rivista Karen Lawrence Terracciano, nella prima intervista rilasciata dal suo arrivo a Madrid nel 2006. Era il luglio del 2007 e dopo pochi giorni la signora avrebbe festeggiato due anniversari importanti: i suoi 40 anni e i 20 anni di unione con l'ambasciatore. Oggi Karen sta per lasciare la Spagna, tornerà a Roma dove Pasquale Terracciano ricoprirà l'incarico di capo di gabinetto del ministro degli Esteri, Franco Frattini.

Ma non ha più intenzione di aspettare il pensionamento del consorte per cercarsi un'occupazione: “Una volta sistemati i bambini (Lawrence, 16 anni; Victoria di 13 e Thomas di 8, ndr) alla scuola inglese e ultimati i lavori della casa che abbiamo acquistato a due passi da piazza Farnese, mi piacerebbe trovare un lavoro”, spiega Karen che a Madrid ha seguito di recente un corso di executive manager. Laureata in Lettere nel 2002 “l'anno in cui è nato il nostro terzogenito, Thomas”, la signora Terracciano aveva frequentato corsi universitari

serali solo una volta sposata, a Londra prima e a Bruxelles poi. “Fu una grande soddisfazione – ricorda – non aver rinunciato al mio progetto di studio conciliandolo con le esigenze della famiglia e l'attività diplomatica di mio marito”.

Ora Karen, nata a Montevideo “per casualità” da una famiglia inglese che viveva in Argentina, pensa a un lavoro in organismi internazionali come l'Onu, che le permetta una continuità anche in diverse destinazioni future al seguito del consorte; e in cui possa sfruttare la sua conoscenza di ben cinque lingue:

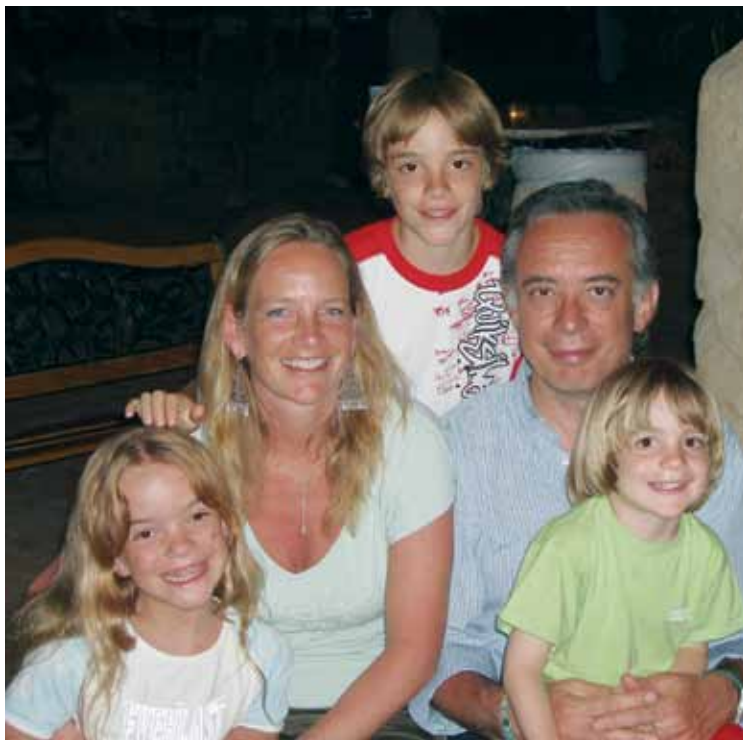
inglese, italiano, spagnolo, portoghese e francese.

Karen, come sono stati questi quattro anni a Madrid?

“Sono volati, purtroppo. È stata un'esperienza bellissima. Lascio la Spagna con molti amici in più e arricchita da tante relazioni con persone di culture diverse. Sicuramente in questo sono stata avvantaggiata dall'aver ricoperto l'incarico di presidente dell'Asociación de Damas Diplomáticas, che riunisce le mogli dei diplomatici accreditati in Spagna e che tante iniziative benefiche ha svolto anche sotto la mia presidenza”.



Da sinistra, Karen con Clio Bittoni, moglie del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, durante la visita a Madrid del gennaio 2007. L'arrivo del capo dello Stato fu il primo, grosso impegno di Karen nella sua nuova veste di ambasciatrice. Accanto, Karen durante il Gala benefico del dicembre scorso in ambasciata d'Italia



Una sorridente foto della famiglia Terracciano, scattata prima dell'arrivo a Madrid

Le mancherà questa bella residenza?

"Molto. L'abbiamo sentita casa nostra, fin troppo. Anche i bambini si sono trovati bene. E poi non dimentichiamo che è davvero la più bella sede di ambasciata a Madrid".

Come sta la vostra secondogenita Victoria?

"Meglio grazie. Dopo due anni di interventi su tibie e femori che le hanno permesso di acquistare una trentina di centimetri, il prossimo anno affronterà l'allungamento degli omeri. Victoria è brava, coraggiosa, determinata. E io sono diventata

un'ottima infermiera, con tutte le lunghe, dolorose medicazioni che ho dovuto farle. Il momento in cui riuscirà nuovamente a camminare e correre sarà una gran gioia".

Quando rientrerà a Roma?

"Il 2 settembre. Ai primi di luglio sono sul Camino di Santiago de Compostela, a cavallo; poi resto fino a fine mese a Madrid per la riabilitazione di Victoria e agosto lo trascorreremo in vacanza a Mursia; a fine estate lascerò la Spagna. Ma conto di tornarci presto, ho davvero tanti cari amici che non voglio trascurare". (pfr)



Appassionata di equitazione, Karen a luglio percorrerà a cavallo un tratto del Camino de Santiago

Per l'impegno professionale e sociale

Sergio Scariolo ambasciatore di Marbella

Sergio Scariolo è stato nominato ambasciatore di Marbella. L'allenatore italiano, selezionatore della nazionale spagnola di basket, ha ricevuto questo riconoscimento per i legami sempre mantenuti con la città andalusa, per i successi professionali e per il suo impegno sociale mostrato nella Fondazione Cesare Scariolo, nata nel 2008, che aiuta i bambini affetti da leucemia e i loro familiari. L'onorificenza è stata assegnata dal sindaco di Marbella, Ángeles Muñoz. E sempre a Marbella, al Gran Hotel Meliá Don Pepe, si è svolto il gala di beneficenza per raccogliere fondi per la Fondazione di Scariolo.



Sergio Scariolo con il sindaco di Marbella, Ángeles Muñoz. Sotto, l'allenatore con la moglie Blanca (di bianco vestita) durante il gala benefico presentato da Anne Igartiburu e Jorge Fernández



Premio Nacional Alares 2010



Alejandra Polacci mentre ritira il premio

Alejandra Polacci ritira il premio assegnato a Madrid Excelente



La direttrice di Madrid Excelente, Alejandra Polacci, ha ritirato il Premio Nacional Alares 2010 alla conciliazione tra vita familiare e lavorativa nell'ambito degli agenti sociali, che la Fondazione Alares ha concesso a questo ente per la promozione delle pratiche responsabili in materia di conciliazione e uguaglianza nell'ambito imprenditoriale madrileño.

Per Alejandra Polacci questo premio è una spinta per continuare a diffondere tra le imprese azioni che favoriscano la conciliazione tra vita personale e professionale. "Per il governo regionale conciliazione è sinonimo di competitività imprenditoriale e la priorità della Comunità di Madrid è riuscire ad avere un tessuto imprenditoriale competitivo per generare ricchezza e benessere ai cittadini", ha affermato Polacci. Il Governo regionale sostiene e promuove misure di conciliazione tramite il marchio di garanzia Madrid Excelente, che riconosce qualità ed eccellenza nella gestione dell'impresa.

Ventitrè lingue ufficiali, quasi 900 interpreti più alcune migliaia di traduttori al Parlamento europeo. Inglese e francese sono considerate "lingue di lavoro", ma Italia e Spagna si battono per difendere l'uso del proprio idioma



Troppe, costose traduzioni

Ventitrè lingue ufficiali, quasi 900 interpreti più alcune migliaia di traduttori, oltre 11mila riunioni di cui assicurare la traduzione simultanea. La macchina linguistica che fa girare il motore dell'Europa è un'autentica Babele. Ma non è una macchina neutra. Anche qui, come dovunque in Europa, c'è chi sale e chi scende. Ci sono vincitori e perdenti. Solo che in questo caso il vincitore è uno solo: l'inglese. Francese e tedesco cercano, senza riuscirci, di mantenere posizioni di prestigio. Tutti gli altri arrancano. E per alcuni questo è un dramma. Il servizio di interpretariato della Commissione e del Consiglio nel 2009 ha lavorato a 11.511 riunioni. Di que-

ste il 95 per cento ha avuto la traduzione in inglese; il 66 per cento in francese; il 52 per cento in tedesco, il 45 per cento in spagnolo; il 43 per cento in italiano e solo l'8 per cento, per esempio, in danese. Alcuni Paesi accettano questo stato di fatto. Altri ne fanno una questione di prestigio e si battono per difendere l'uso della propria lingua. L'Italia, per esempio, è in prima linea in questa guerra di Babele: come combattività, almeno, anche se non come risultati. L'ultima protesta del nostro governo risale a poco fa, quando la Commissione europea lanciò un concorso per arruolare 323 funzionari con un test preliminare di accesso in cui la seconda lingua dei

candidati poteva essere solo inglese, francese o tedesco. E l'italiano? Apriti cielo.

"L'Italia non può assistere passivamente all'affermazione di un trilinguismo di fatto e per questo il governo italiano è intenzionato a presentare ricorso. Non è così che si costruisce l'Europa", ha dichiarato il ministro per le Politiche comunitarie, Edo Ronchi, parlando di "inaccettabile discriminazione". Un ricorso italiano alla Corte di Lussemburgo ha portato ad una sentenza del 2008 che ha giudicato illegale un bando di concorso pubblicato solo in inglese, francese e tedesco.

Da un punto di vista formale, la posizione italiana è ineccepibile. I Trattati europei

prevedono che tutte le lingue ufficiali della Comunità siano considerate "lingue di lavoro". Ma questa norma, contenuta in un regolamento del 1958, venne scritta quando le lingue della Ue erano quattro: francese, tedesco, italiano e olandese. Poi nel '73 si aggiunsero inglese e danese; nell'81 il greco; nell'86 spagnolo e portoghese, nel '95 svedese e finlandese; nel 2004 polacco, ungherese, ceco, slovacco, sloveno, lituano, estone, lettone e anche il maltese; nel 2005 romeno e bulgaro. Perfino l'irlandese, cioè il gaelico, è diventato lingua ufficiale nel 2005. Insomma: 23 lingue. Questo significa che alle riunioni dei ministri, dove tutti hanno diritto alla cabina di traduzione simultanea, bisogna far spazio a 66 interpreti. In un simile marasma, la battaglia per la difesa dell'italiano come "lingua di lavoro" appare nobile quanto inutile. Anche perché da un punto di vista linguistico, le istituzioni europee non sono solo una torre di Babele, sono anche un sinedrio dove regnano ambiguità e doppiezza. Lo



I Trattati europei prevedono che tutte le lingue ufficiali della Comunità siano considerate "lingue di lavoro", però la Corte di Giustizia lavora praticamente solo in francese



La macchina linguistica che fa girare il motore dell'Europa è un'autentica Babele. Alle riunioni dei ministri, dove tutti hanno diritto alla cabina di traduzione simultanea, bisogna far spazio a 66 interpreti



stesso regolamento del '58, infatti, stabilisce che in materia di regime linguistico ogni istituzione si auto-regola come preferisce.

Ecco allora che la Corte di Giustizia lavora praticamente solo in francese. Il Parlamento europeo cerca di garantire a tutte le riunioni l'interpretazione nelle lingue dei deputati presenti. La Commissione invece ha adottato come "lingue procedurali" l'inglese, il francese e il tedesco. Una decisione definita nella prassi, ma ipocritamente mai messa esplicitamente per iscritto. Che significa? Significa che tutti i documenti ufficiali devono essere tradotti nelle tre lingue. E che alle riunioni del collegio dei commissari sono presenti solo gli interpreti delle tre lingue. A meno che un commissario non sia in grado di capire nessuno dei tre idiomi, come fu nei primi anni '90 per l'italiano Antonio Ruberti, e in questo caso gli viene fornito un servizio di interpretazione personale. Ma se questa è la prassi ufficiale, nella vita quotidiana della Commissione l'andazzo è ben diverso. Nelle riunioni interne tra funzionari, ad ogni livello, l'inglese e il francese sono i soli due idiomi in cui ci si può esprimere. A nessun funzionario tedesco, per esempio, verrebbe in mente di usare la propria lingua.

Fino al '95, il francese era prevalente, e anche i funzionari britannici facevano sfor-

zi per esprimersi nella lingua di Verlaine. Poi, con l'arrivo degli scandinavi e soprattutto degli est europei, l'inglese ha preso rapidamente il sopravvento. In alcune direzioni generali, come quella del commercio estero, della ricerca, dell'ambiente, si parla quasi esclusivamente ingles-

sabile. Il francese è raccomandato.

Quanto al tedesco, la sua permanenza come lingua procedurale è una pura questione di potere. In Europa si parla inglese o francese. Ma è la Germania che mette i soldi e che alla fine comanda, e dunque nessuno ha mai

cumenti di base scritti in italiano, ma non alla traduzione attiva e passiva in occasione delle riunioni del Consiglio. Qui, dove i governi nazionali si confrontano direttamente, la guerra di Babele è particolarmente evidente, e assume a volte anche aspetti grotteschi. Le riunioni degli ambasciatori permanenti si tengono in inglese e francese, ma con la presenza anche della cabina tedesca. In tutti gli altri incontri degli esperti nazionali l'Italia, come la Spagna, vuole avere la presenza di propri interpreti. E, per farlo, paga profumatamente. Per risolvere in modo salomonico il contenzioso linguistico, infatti, il Consiglio ha deciso di versare ad ogni delegazione nazionale una cifra forfettaria annuale di 2,3 milioni di euro, ma di far pagare ad ogni Paese l'interpretazione nella propria lingua, qualora venga richiesta.

Risultato: alcune delegazioni, che non hanno problemi di prestigio nazionale e possono contare su rappresentanti che parlano bene inglese o francese, usano poco gli interpreti e ci guadagnano. Altre delegazioni, come quella italiana, che per motivi di principio più ancora che per necessità pretendono di avere sempre la cabina italiana ci rimettono soldi di tasca propria (o meglio dei contribuenti): circa mezzo milione all'anno.

di Andrea Bonanni
da la Repubblica.it

Sette mila euro al giorno in Spagna per pagare 7 interpreti

Ci sono state molte polemiche intorno al fatto che, in concomitanza con i tagli, il Senato spagnolo abbia speso in un solo giorno 7.000 euro per pagare i sette interpreti che garantissero l'intreccio di traduzioni tra castigliano, catalano, galiziano, basco e valenciano. Il protagonista della seduta della Comisión General de las Comunidades Autónomas è stato il presidente della Generalitat di Cataluña, José Montilla, che ha parlato in tutti gli idiomi nazionali e ha risposto alle critiche sul presunto spreco di denaro dicendo che le lingue non hanno prezzo: "la diversidad lingüística de España nos enriquece a todos". Montilla, nativo dell'Andalusia, scioltissimo in castigliano, ha impegnato a fondo i traduttori prima parlando in un catalano non perfetto e poi compitando con enormi difficoltà alcune frasi in euskara e in galiziano che aveva appuntate su un foglio.

se. E la britannica Catherine Ashton, appena nominata a capo della diplomazia europea, ammette candidamente di non sapere esprimersi in nessun altro modo, anche se ha promesso di studiare un po' di francese. Insomma, se si vuole lavorare nelle istituzioni, l'inglese è indispen-

avuto il coraggio di cancellare il tedesco dal novero delle lingue elette. Però tutti i funzionari tedeschi parlano correntemente inglese e francese. Ed è in quelle lingue che si esprimono abitualmente. Anche l'Italia, tuttavia, rivendica i suoi quarti di nobiltà. Ha rinunciato ad avere i do-



Le Bandiere Blu 2010 premiano la qualità dell'acqua, la gestione ambientale, i servizi offerti e la sicurezza

Le spiagge d'Italia con il “bollino blu”

Sono state assegnate le Bandiere Blu 2010 da parte della FEE (Foundation for Environmental Education), in collaborazione con il Cobat (Consorzio nazionale batterie esauste) ed Enel Sole a Roma. Sono 231 le spiagge italiane premiate, 4 in più dello scorso anno, rappresentative di 117 comuni - 115 rivieraschi e 2 lacustri (in Piemonte) - contro le 113 del 2009, pari a circa il 10% di quelle premiate a livello internazionale.

È la Liguria la regione che

può vantare in quest'edizione il maggior numero di comuni che si potranno fregiare dell'ambito vessillo (assegnato a livello internazionale in base ad alcuni criteri che non riguardano solamente la qualità dell'acqua, ma anche la gestione ambientale, i servizi offerti e la sicurezza) con 17 località, una in più rispetto al 2009 che le permettono di distanziare Marche e Toscana confermate a pari merito con 16 località. Segue l'Abruzzo con 13 bandiere e quinta classifi-

cata la Campania a quota 12, come lo scorso anno. Grande sorpresa per la new entry Anzio che fa avanzare il Lazio nella classifica regionale e scavalcare Calabria e Sicilia ferme a quota 4 bandiere.

Liguria (17): Camporosso, Bordighera (Imperia); Loano, Finale Ligure, Noli, Spotorno, Bergeggi, Savona, Albissola Marina, Albisola Superiore, Celle Ligure, Varazze (Savona); Chiavari, Lavagna, Moneglia (Genova); Lerici, Amedea - Fiumaretta (Lerici)

Marche (16): Gabicce Mare,

Pesaro, Fano, Mondolfo (Pesaro-Urbino); Senigallia, Ancona Portonovo, Sirolo, Numana (Ancona); Porto Recanati, Potenza Picena - Porto, Civitanova Marche (Macerata); Porto Sant'Elpidio, Porto San Giorgio, Cupra Marittima, Grottammare, San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno);

Toscana (16): Forte dei Marmi, Pietrasanta, Camaiore, Viareggio (Lucca); Pisa-marina di Pisa-Tirrenia-Calambrone; Livorno-Antignano e Quercianella, Castiglione-



La spiaggia di Porto Recanati e, a destra, quella di Anzio: qui nacque Nerone nel 37 dopo Cristo, qui avvenne lo sbarco alleato del 1944. In apertura, anche Marina di Ragusa può fregiarsi della Bandiera blu 2010

Le bandiere blu in Spagna



Tra i 33 paesi dell'emisfero nord, la Spagna ha ricevuto il maggior numero di "medaglie" con ben 605 bandiere, 34 in più rispetto allo scorso anno. La classifica per regioni vede al comando la Galizia (foto accanto) con 132 (122 riferite a spiagge e 10 ad approdi turistici), seguita dalla Comunità Valenciana (108, 96 più 12), Cataluña (104, 85 più 19), Baleari (94, 72 più 22); Andalucía (quinta con 79 bandiere, 66 e 13 di porti) supera le altre regioni in quanto a chilometri di spiaggia approvata (119).

Istituita nel 1987, anno europeo per l'ambiente, la Campagna "Bandiera Blu" è curata nei vari Paesi dalla FEE, Foundation for Environmental Education e si assegna per: qualità delle acque, qualità della costa, servizi e misure di sicurezza, educazione ambientale. La Bandiera Blu degli approdi turistici si assegna per: qualità dell'approdo, servizi e misure di sicurezza, educazione ambientale ed informazioni.

cello e Vada di Rosignano Marittimo, Cecina, marina di Bibbona, Castagneto Carducci, San Vincenzo, Riomarino-Piombino: parco naturale della Sterpaia (Livorno); Follonica, Castiglione della Pescaia, Marina e Principina di Grosseto, Monte Argentario (Grosseto);

Abruzzo (13): Martinsicuro, Alba Adriatica, Tortoreto Lido, Giulianova, Roseto degli Abruzzi, Pineto, Silvi Marina (Teramo); Ortona, San Vito Chietino, Rocca San Giovanni, Fossacesia, Vasto, San Salvo (Chieti)

Campania (12): Massa Lubrense (Napoli); Positano, Agropoli, Castellabate, Montecorice-Agnone e Capitanaro, Pollica-Acciaroli Pioppi, Casal Velino, Ascea, Pisciotta, Centola-Palinuro, Vibonati-

Villammare, Sapri (Salerno) **Puglia** (8): Rodi Garganico (Foggia); Polignano a Mare (Bari); Ostuni-Marina di Ostuni (Brindisi); Castellana Grotte, Ginosa-Marina di Ginosa (Taranto); Castro Marina, Melendugno, Salve (Lecce)

Emilia Romagna (8): Comacchio-Lidi Comacchiesi (Ferrara); Lidi Ravennati, Cervia (Ravenna); Cesenatico, San Mauro Pascoli-San Mauro mare (Forlì-Cesena); Bellaria Igea Marina, Rimini, Cattolica (Rimini)

Veneto (6): San Michele al Tagliamento - Bibione, Caorle, Eraclea - Eraclea mare, Jesolo, Cavallino Treporti, Venezia - Lido di Venezia (tutte in provincia di Venezia)

Lazio (5): Anzio (Roma); Sabaudia, San Felice Circeo, Sperlonga, Gaeta (Latina)

Calabria (4): Cariatì-Marina di Cariatì (Cosenza); Ciro Marina-Punta Alice (Crotona); Roccella Jonica, Marina di Gioiosa Jonica (Reggio Calabria)

Sicilia (4): Fiumefreddo di Sicilia-Marina di Cottone (Catania), Pozzallo, Ragusa-Marina di Ragusa (Ragusa); Menfi (Agrigento)

Sardegna (2): Santa Teresa di Gallura-Rena Bianca, La Maddalena-Punta Tegge Spalmatore (Olbia-Tempio).

Piemonte (2): Cannero Riviera (Verbania); Cannobio (Verbania)

Friuli Venezia Giulia (2): Grado (Udine); Lignano Sabbiadoro (Gorizia)

Basilicata (1): Maratea (Potenza)

Molise (1): Termoli (Campobasso)

L'offerta di posti di posti-letto in campeggio

Italia al secondo posto, Spagna al quarto



L'Italia, la Francia, il Regno Unito, la Germania, la Spagna e l'Olanda offrono complessivamente circa l'80% del totale dei posti letto censiti nei campeggi dell'Unione Europea. Lo rileva Eurostat, l'ufficio europeo di statistica, che per il 2008 indica in 350 milioni le notti trascorse nei 26mila camping dell'UE che dispongono complessivamente di circa 10 milioni di posti letto.

Il maggior numero di posti-letto in campeggio è offerto dalla Francia con 3,7 milioni, seguita dall'Italia con 1,4 milioni e dal Regno Unito con 1,1 milioni. La Germania e la Spagna ne mettono a disposizione circa 800 mila ciascuno, mentre i Paesi Bassi circa 700 mila. Il campeggio è largamente preferito dai turisti soprattutto in Danimarca, Lussemburgo, Francia e Svezia. Quanto alle notti trascorse in campeggio, l'Italia nel corso del 2008 ne ha totalizzate complessivamente 65 milioni, preceduta dalla Francia con 99 milioni e dal Regno Unito con 66 milioni, e seguita dalla Spagna con 33 milioni.

Progetto Enaip Veneto

Allievi italiani all'alberghiero Ciomijas

Grazie al progetto Enaip Veneto promosso dalla Comunità Europea e in collaborazione con la Dante Alighieri di Málaga ed "Il Ceppo", Associazione Veneti nel Mondo in Spagna, un gruppo di ragazzi delle Scuole Alberghiere Enaip di Calalzo, Bassano del Grappa e Feltre sono stati ospitati nella Scuola Alberghiera Ciomijas (Centro Andaluz de Formación integral de las industrias del ocio) di Málaga, una delle migliori scuole alberghiere dell'Andalusia.

I 12 ragazzi, con il loro tutore, Diego Toigo, sono rimasti entusiasti sia dell'ambiente scolastico, organizzatissimo, sia delle lezioni loro impartite. Gli allievi italiani hanno frequentato i corsi di cucina regionale spagnola, seguito la degustazione di vini e il taglio a mano del prosciutto. Inoltre, hanno partecipato ad una conferenza per apprendere la parte burocratica del sistema spagnolo, riferita alla gastronomia. I fine settimana sono stati dedicati alla cultura, con visite a Málaga, Granada e Cordoba. Prima di rientrare in Italia, ricchi di una esperienza nuova, con un bagaglio sia culturale che enogastronomico veramente importante, gli allievi hanno offerto nel Centro Ciomijas, ai veneti e a rappresentanti della comunità italiana, una cena con piatti della gastronomia veneta in parte rielaborati.



Al centro della foto, il vice console d'Italia a Málaga, Pietro Lano; accanto a lui la presidente della Dante Alighieri, Silvana Molin Pradel, e la direttrice di Ciomijas, Mariola Ustaran Muela, dopo aver consegnato i diplomi agli allievi veneti

Mercedes Bornico è una giovane italiana che punta a conquistare “stelle” Michelin

Studia da *chef* e vince concorsi



Ha 26 anni è solo da poco tempo ha capito che la passione per la cucina poteva diventare la professione della sua vita. Nata in Argentina, vissuta in Canada e a

Marbella, Mercedes Bornico aveva iniziato a studiare Psicologia a Málaga per poi cambiare facoltà e frequentare Giurisprudenza a Trento. Entrambi i genitori, infatti, il

padre Oscar, avvocato a Manilva e a Marbella e la madre Giuditta, sono di origine trentina ed era quasi “naturale” scegliere quella facoltà nel nord Italia. “Invece nel

2007 frequentai in Argentina un corso di cucina internazionale e compresi che quella era la mia strada”, racconta Mercedes che dal 2008 studia da *cocinera* nella Escuela Hispano Árabe de la Dieta Mediterránea di Benahavis, sulla Costa del Sol. “Di questo alberghiero mi piace la capacità di insegnare le tecniche ma anche di farti fare pratica lasciando spazio alla tua originalità e creatività”, spiega la giovane promessa della ristorazione andalusa, attenta alla tradizione ma desiderosa di sperimentare nuovi piatti, nuovi accostamenti, diverse alchimie. In due anni dice di avere imparato moltissimo “La teoria è fondamentale, come la conoscenza delle materie prime - sostiene - ma quando posso improvvisare sono felice”. Il suo estro è stato premiato già in diverse occasioni: la prima volta nel giugno 2009, quando a Mijas è



Mercedes Bornico, 26 anni, ai fornelli con l'insegnante David Hernández Mesa. In alto, dopo essere stata eletta nel 2009 Mejor cocinero novel del año



Qui sopra, uno dei piatti vincenti di Mercedes



Mercedes con i suoi insegnanti. Da sinistra: Yolanda Hernández, primo chef di cucina; David, secondo chef; il professore del primo anno, Federico Boglietto e la maitre, Maria Angeles Henares Reina davanti alla Fundación Escuela Hispano Árabe de la Dieta Mediterránea

stata riconosciuta *Mejor cocinero novel del año*, vincendo la semifinale con un piatto elaborato a base di carne. In settembre, alla finale andalusa di Siviglia del concorso *Cocinero Novel de Andalucía*, ha ottenuto il secondo posto e così pure nel gennaio di quest'anno in un altro concorso gastronomico per conquistare ancora una volta il podio nella categoria Cucina d'autore a "Marbella Crea 2010" del maggio scorso. Nelle sue preparazioni, la carne è quasi sempre protagonista accostata a verdure, salse agrodolci, gelati salati, "polvere" d'olio o polenta rivisitata. "Amo i primi piatti italiani- precisa Mercedes- ma devo dire che preferisco i secondi, anche nelle mie ricette, perché mi permettono di essere più creativa. Però lo spezzatino o lo stinco li so fare benissimo, secondo le classiche ricette trentine di casa mia", sottolinea sorri-

dendo.

Quello dello chef è un mestiere duro, che richiede molto sacrificio, molta tecnica ed esperienza, molte ore lavorative. Ancor più dura la professione se si è donna, come ci ricorda Mercedes, una delle quattro donne sui 16 allievi della scuola alberghiera. "So che sto investendo sul mio futuro - ama sottolineare- e per il momento non penso proprio a mettere su famiglia. Ho iniziato da poco, la strada è lunga anche se ho già ottenuto molti consensi".

Quest'estate Mercedes farà pratica in un ristorante di Marbella con una stella Michelin; poi vorrebbe frequentare un corso di cucina molecolare in Francia e seguire altre scuole di cucina in Italia, possibilmente in Italia. Il sogno nel cassetto? Ovviamente un ristorante "stellato", dove non smettere mai di creare.

12 tra i migliori ristoranti della città offriranno piatti a 4/6 euro



Taste of Milano nella settimana della moda

Dal 23 al 26 settembre, in coincidenza con la settimana della moda, arriva in Italia Taste of Milano, prima edizione milanese della consolidata manifestazione che si ripete da sette anni a Londra, Taste of London, e che coinvolge ormai ben 50 mila visitatori.

Taste of Milano sarà il più grande temporary restaurant a cielo aperto: 12 tra i migliori ristoranti della città, Cracco, D'O, Sadler, Trussardi alla Scala, The Park Restaurant, Il luogo di Aimo e Nadia, Il Liberty, Alice, Bianca, Savini, Osaka e Finger's, saranno riuniti nel verde di Parco Sempione per offrire ai visitatori un'esperienza food e drink davvero uni-



Gli chef di alcuni dei migliori ristoranti di Milano

ca. Muovendosi di pochi metri in totale libertà sarà possibile degustare le portate che ogni chef proporrà a prezzi popolari (4/6 euro).

Inoltre, accanto ai ristoranti altre attrazioni animeranno questo vero e proprio food festival: Il Teatro degli Chef, le lounge con i bar esclusivi, il palco della musica, la Scuola di Cucina, l'Accademia del Vino e aree tematiche con stand espositivi.

Un numero selezionato di aziende avrà infatti l'opportunità di esporre e vendere i propri prodotti in settori come TASTE WINE, produttori e distributori di vino e prodotti correlati; TASTE CHOCOLATE, cioccolato; TASTE CHEESE, formaggi; TASTE OIL, olii; TASTE BIO, aziende operanti nel settore biologico; TASTE FRESH, pane e prodotti derivati, dolci e pasticceria, pasta e riso; TASTE OF TRAVEL, viaggi e weekend enogastronomici; TASTE OF THE WORLD, enti di rappresentanza di regioni, province e comuni ed enti di rappresentanza di altri Paesi che vogliono promuoversi in ambiti legati alla gastronomia del proprio Paese.

“Non è un Paese per giovani”

“La Nazione come la Nazionale: esclusi in politica, impresa, università e arte”. “L’ascensore sociale è rotto. Le speranze per i più meritevoli sbiadiscono. Il talento viene mortificato. Il futuro viene sequestrato”. “All’età in cui in Inghilterra e Spagna Blair e Aznar lasciano la guida del governo, qui in Italia si è considerati ancora giovani promesse, politici da svezzare”

Certo, è solo un pallone. Ma il pallone tricolore è sgonfio, esausto, sfibrato. Sembra l’Italia. Infatti è l’Italia: giovanilista a parole, nella pratica spaventosamente gerontocratica e aggrappata alle rendite di posizione acquisite con l’età. E i giovani veri? Nella Nazionale e nella Nazione, fuori. Esclusi. Vezzeggiati, ma messi ai margini.

Il talento irregolare o sregolato, poco gestibile, fonte di guai e di disordine, resta a casa. Nel suo “Talento da svendere”, Irene Tinagli ha notato che, nel calo di iscrizioni all’Università italiana negli ultimi anni, la maggior parte delle rinunce si conta tra chi proviene da famiglie con redditi medio-bassi. L’ascensore sociale è rotto. Le speranze per i più meritevoli sbiadiscono. Il talento viene mortificato. Il futuro viene sequestrato. Umiliato il talento, spadroneggiano come efficaci agenzie di collocamento il privilegio di chi può avere tutto perché ha già tutto, o la raccomandazione, che può ottenere qualcosa solo per grazia elargita da chi ha già tutto. Ambidue, privilegio e raccomandazione, campano sul conformismo, che poi sarebbe il sistema culturale in cui le idee originali avvizziscono. Nessuno in campo in Sudafrica «inventava» niente. Si adeguava a uno schema fisso e fossilizzato: gli “originali” creano troppo disordine. Lippi è come Benedetto Croce: pensa che in fondo l’unico compito dei giovani sia diventare adulti. Spompatis, ma adulti. Si è visto.



Scrive Battista: “Le connessioni tra il calcio e lo stato di salute di una società sono labili e talvolta arbitrarie. Però appare mascoscopicamente evidente che se quella di Lippi non è una Nazionale per giovani è perché questo non è un Paese per giovani”

Le connessioni tra il calcio e lo stato di salute di una società sono labili e talvolta arbitrarie. In fondo non è che in quattro anni sia cambiato tutto e che quando l’Italia trionfava qui c’era il paradiso. Però appare mascoscopicamente evidente che se quella di Lippi non è una Nazionale per giovani è perché questo non è un Paese per giovani. I “vecchi” parlano giovane, vestono giovane, cliccano giovane, vogliono avere lo stile disinibito e friendly dei giovani, ma esercitano una prepotente dittatura dell’anagrafe. Nella politica i giovani che emergono grazie a un sano e robusto combattimento con l’establishment sono una rarità: Matteo Renzi, e chi altro? I più si fanno cooptare, diventano mestieranti della gioventù, giovani a vita, lagnosi e queruli.

Nel Pdl si chiede prima di tutto una bella voce, per poter intonare con solennità “Meno male che Silvio c’è”. Nel Pd i giovani sono la parodia del burocrate di belle speranze, ciascuno a occupare la casella nella direzione del partito per conto del maggiorenne (anziano) di riferimento. Le belle donne giovani, poi, sono oggetto di una duplice diffidenza: perché giovani e perché belle e dunque il ministro Mariastella Gelmini, per dimostrare quello che è, abbastanza brava, deve faticare il doppio per rimuovere il pregiudizio. Giovani e vecchi, inoltre, sono categorie molto elastiche: all’età in cui in Inghilterra e Spagna Blair e Aznar lasciano la guida del governo, qui in Italia

si è considerati ancora giovani promesse, politici da svezzare, ancora immaturi per la grande prova.

Ma la guerra ingaggiata dai vecchi contro i giovani non impegna solo la politica e la Nazionale di calcio. Il clan dei "giovani scrittori" ha già abbondantemente superato la soglia anagrafica in cui, come ha ricordato Filippo La Porta sul Corriere, Tolstoj era alle prese con "Guerra e pace" e Flaubert con "Madame Bovary". Perché troppo famosi (Roberto Saviano) o perché considerati precoci candidati allo Strega (Paolo Giordano e, ora, Silvia Avallone), i giovani scrittori "veri" devono scavalcare muri di diffidenza, se non di ostilità. Nei giornali, le porte sono sbarrate: sotto i trent'anni sono rarissimi i giovani assunti con una certa stabilità nella carta stampata, ma anche in televisione. Devono attrezzarsi a decenni di precariato e gavetta: i più talentuosi sono confinati nei giornali più piccoli perché costano meno. Altrimenti devono conformarsi, adeguarsi, evitare di fare innervosire i più anziani che li guardano con accondiscendenza. È così diverso da ciò che è accaduto nella Nazionale italiana?

I giovani hanno difficoltà ad aprire un'impresa, sono soffocati dalle pratiche burocratiche, dai tempi mostruosamente dilatati dei permessi e delle licenze. Bene, il ministro Tremonti promette che i lacci asfissianti vanno sciolti, che le catene saranno allentate. Ma per mantenere la promessa occorre modificare l'ultima parte dell'articolo 41 della Costituzione e in Italia, si sa, per cambiare la Costituzione ci vuole un tempo sufficiente a far diventare i giovani degli ex: ex giovani, naturalmente. Poi c'è il blocco del turnover nella scuola: e se mai si dovesse trovare un giovane scosso dalla passione dell'insegnamento, sarebbe meglio consigliargli di dirottare le proprie passioni altrove, perché prima bisogna smaltire generazioni di insegnanti corazzati con i loro diritti acquisiti (ma in compenso molto mal pagati). Poi c'è l'Università, dove per il giovane qualche speranza c'è: purché provvisto di adeguato cognome. E poi la ricerca, dove accade esattamente il contrario di ciò che avviene nei club calcistici: questi si riempiono di stranieri anche molto onerosi, ma nemmeno uno straniero sbarca in Italia per fare ricerca nei nostri laboratori, nelle nostre aule. Nel calcio professionistico l'Italia è un Paese per stranieri, nella ricerca no: i cervelli giovani, se possono, se hanno un'opportunità, fuggono altrove.

E nell'arte, nel cinema, nella musica? Difficile affermarsi come giovani artisti quando gli avanguardisti di tutte le stagioni hanno messo su pancetta e calvizie. Oggi un giovane regista come Nanni Moretti, invece di girare in super8 il suo giovanilissimo "Io sono un autarchico", sarà costretto a fare anticamera ministeriale per sperare in qualche finanziamento elargito dall'apposita commissione erogatrice di assistenza. Un Paese così è destinato a impantanarsi, a sprecare energie, a dilapidare risorse e talenti. Preferisce la routine dell'oligarchia gerontocratica che non si schioda e che ha paura di tutto, persino delle folate offensive di una Slovacchia. E lascia in panchina gli irregolari bollati come immaturi e inaffidabili. Solo che nel calcio e con la Nazionale si può sempre sperare in una rivincita: tra quattro anni o più, ma una rivincita. Una Nazione no. Una scossa, altrimenti meglio la Nuova Zelanda. da il Corriere.it

Da Barcellona a Genova, la protesta

Lo Sbarco



"Siamo un gruppo di italiani/e che vivono a Barcellona. Insieme ad amici (non solo italiani) assistiamo seriamente preoccupati a ciò che avviene in Italia. Certo la crisi c'è anche qua, ma la sensazione è che la situazione nel nostro Paese sia particolare, soprattutto sul lato culturale, umano, relazionale". Così inizia il manifesto de "La nave dei Diritti", partita lo scorso 25 giugno da Barcellona "per ricordare la nostra Costituzione e la sua origine, laica e pluralista, la centralità della libertà e della democrazia vera, partecipata, trasparente", come sostengono gli organizzatori che hanno raccolto più di 400 adesioni.

Dopo venti ore di navigazione sul traghetto proveniente da Tangeri, il gruppo è arrivato a Genova, dove ad accoglierli c'erano alcune centinaia di simpatizzanti e idealmente tutti coloro che hanno voluto aderire



Claudia Cucchiarato con il suo libro. A destra, lo sbarco a Genova "imbavagliati"

all'appello. Nella città ligure si sono poi svolte due giornate di concerti, incontri, letture e dibattiti all'insegna di "Creiamo ponti, non muri".

"Realizzare piccoli sogni è difficilissimo in Italia. Un sogno può essere per un giovane aprire un'attività commerciale. I tempi diventano così lunghi che è impossibile sopportare le spese e, al di là di questo, ci sono posti di lavoro che i vecchi non mollano. Non c'è valorizzazione dei ragazzi", ha dichiarato a "Peace Reporter" Andrea De Loto, 45 anni maestro di scuola elementare che vive a Barcellona da due anni e mezzo dopo aver vissuto 40 anni a Milano e due in Brasile. "Gli italiani all'estero sono tanti, non sono solo i cervelli che scappano. Sono giovani e famiglie intere", ha aggiunto. Tra quanti hanno aderito all'iniziativa c'era anche Claudia Cucchiarato, 31 anni, giornalista di origine trevigiana che da cinque anni vive a Barcellona, autrice del saggio "Vivo Altrove. Giovani senza radici: gli emigranti italiani di oggi". Dopo aver studiato Scienze della Comunicazione a Bologna, nella capitale catalana ha trovato la sua via professionale. "Qui- ha dichiarato Caterina- è possibile fare delle cose anche senza essere nessuno. Se penso ai miei compagni delle superiori: il 70% ha iniziato l'università, il 20% l'ha finita, e solo il 10% lavora nel campo in cui ha studiato. E quando intendo lavora, intendo dire guadagna 600 euro al mese come praticante avvocato o architetto".

La Spagna non è il paradiso, certo. "La crisi c'è anche qua. Io probabilmente sono arrivata nel momento giusto. Ma il concetto di meritocrazia è differente e soprattutto c'è un occhio di riguardo per i giovani. Io posso permettermi di vivere da sola ad esempio perché fino ai 30 anni puoi ottenere un contributo di 210 euro mensile per l'affitto", conclude Claudia. Caterina Da Lisca 29 anni, di Badia Polesine, vive a Barcellona ormai dal 2005. Laureata in lingue e letteratura straniera a Ferrara, ha vissuto a Bruxelles due anni per portare a termine una ricerca sulla letteratura belga "Lavoravo in hotel come hostess per mantenermi", ha raccontato sul blog del Corriere Veneto. Poi il ritorno in Italia, la ricerca spasmodica di un lavoro nel campo dell'editoria. E quindi il colpo di genio. Cosa fa una ragazza veneta con pochi soldi e che sa tutte le lingue tranne lo spagnolo? "Ovvio, va a Barcellona! Avevo 400 euro in tasca, mi sono iscritta a un master e per sei mesi ho fatto alcuni lavoretti per mantenermi e imparare la lingua. Poi una volta finito il master ho subito trovato lavoro alla Editorial Gedisa..."

Le consuete celebrazioni, momento d'incontro per i connazionali Ricordando il 2 giugno, fes



L'ambasciatore Pasquale Terracciano con la moglie Karen, durante il saluto alla comunità italiana e agli ospiti spagnoli prima della sua partenza da Madrid

Come già ampiamente anticipato nel precedente numero di InfoItaliaSpagna, la ricorrenza del 2 giugno a Madrid è stata celebrata con una serie di eventi iniziati il 28 maggio e si è conclusa il 4 giugno, con la seconda serata in ambasciata d'Italia che completava i festeggiamenti per il tradizionale anniversario. Quest'anno, infatti, vista l'imminente partenza da Madrid dell'ambasciatore Pasquale Terracciano, giunto al termine del suo mandato, la festa della Repubblica è stata anche l'occasione per salutare il capo missione italiano e i consueti, numerosissimi ospiti hanno potuto farlo suddivisi in due serate, quella del 2 e del 4 giugno. Terracciano, con al fianco la moglie Karen, ha ricordato i quattro anni del suo mandato in Spagna, le tante iniziative che hanno avuto luogo, gli eventi, gli importanti accordi commerciali, gli scambi culturali tra i due Paesi.

A Madrid la città di Perugia è stata sponsor di numerose



La banda musicale della marina militare italiana, diretta dal capitano di Fregata Antonio Barbagalli. L'organico è composto da 102 musicisti, tutti sottufficiali diplomati al conservatorio e il repertorio abbraccia ogni genere musicale, dalla musica originale per banda al classico, al lirico-sinfonico, al leggero e al jazz. Il 4 giugno in ambasciata, oltre ad eseguire l'inno nazionale italiano e quello spagnolo, hanno dilettato gli ospiti con brani da Nabucco e Rigoletto, dalla Carmen, con il celebre "Funiculi Funiculà" e molto altro ancora

Gli italiani presso l'Allied Force Command Madrid



La comunità militare italiana di stanza presso l'Allied Force Command Madrid ha celebrato presso la base di Pozuelo de Alarcon, a pochi chilometri dalla capitale spagnola, il sessantaquattresimo anniversario della proclamazione della Repubblica. Gli ospiti sono stati ricevuti dal generale di Brigata Giovanni Savarese, ufficiale più elevato in grado della comunità italiana. La presenza italiana presso l'Allied Force Command Madrid consta di 35 tra ufficiali e sottufficiali, selezionati in base a specifici criteri che ne rendono possibile l'impiego in ognuno dei settori in cui il Comando è articolato.

ta della Repubblica

iniziative, patrocinando concerti, serate e gli eventi enogastronomici che si sono svolti presso l'ambasciata e negli spazi della scuola italiana. A palazzo Amboage, sede della nostra rappresentanza diplomatica, gli invitati hanno potuto anche ammirare il frammento dell'affresco del Pinturicchio raffigurante il "Bambin Gesù delle mani", datato 1492-93.

Grande risposta di pubblico alle due giornate di festeggiamenti nel cortile della scuola italiana, accanto alla cancelleria consolare di Madrid. Intrattenimenti musicali e spettacoli teatrali anche per bambini, stand gastronomici con offerta di prodotti umbri (grande apprezzamento per la porchetta che è andata a ruba, così pure per il prosciutto crudo locale) hanno attirato italiani e spagnoli nelle due giornate del 29 e del 30 maggio.

Anche Barcellona ha festeggiato il 2 giugno con una serata aperta ai connazionali, offerta dal consolato generale d'Italia nel terminal della compagnia Costa Crociere.



Sopra, un momento delle celebrazioni nella cancelleria consolare. Da sinistra, il console Giorgio Biscari; il sindaco di Perugia Wladimiro Boccali; l'ambasciatore Terracciano; il presidente del Comites, Almerino Furlan; il presidente della Camera di commercio e industria per la Spagna, Marco Silvio Pizzi. A destra, sempre in alto, la P-Funking band ha coinvolto il pubblico nelle sue esibizioni

L'applaudito concerto di Stefano Bollani, uno dei jazzisti italiani più apprezzati da critica e pubblico

La Gran Croce italiana a Diego López Garrido

Mercoledì 2 giugno ha avuto luogo a Madrid anche la cerimonia di consegna della Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana a Diego López Garrido (nella foto), segretario di Stato per l'Unione Europea del governo di Spagna. Oltre alla sua carica attuale, López Garrido è membro della Convenzione per la redazione della Costituzione Europea, portavoce del gruppo parlamentare socialista e segretario generale dello stesso, così come portavoce del partito socialista nella commissione Affari Costituzionali. Formatosi nelle più prestigiose università europee, la sua produzione scientifica e accademica è ampia e diversificata. Come ha tenuto a precisare l'ambasciatore Terracciano: "Diego López Garrido è un grande amico dell'Italia, un profondo conoscitore della nostra cultura e delle nostre tradizioni. Per questa ambasciata è un grande onore potergli consegnare le insegne di cavaliere di Gran Croce".



A Barcellona

Il cocktail d'estate alla Casa degli italiani

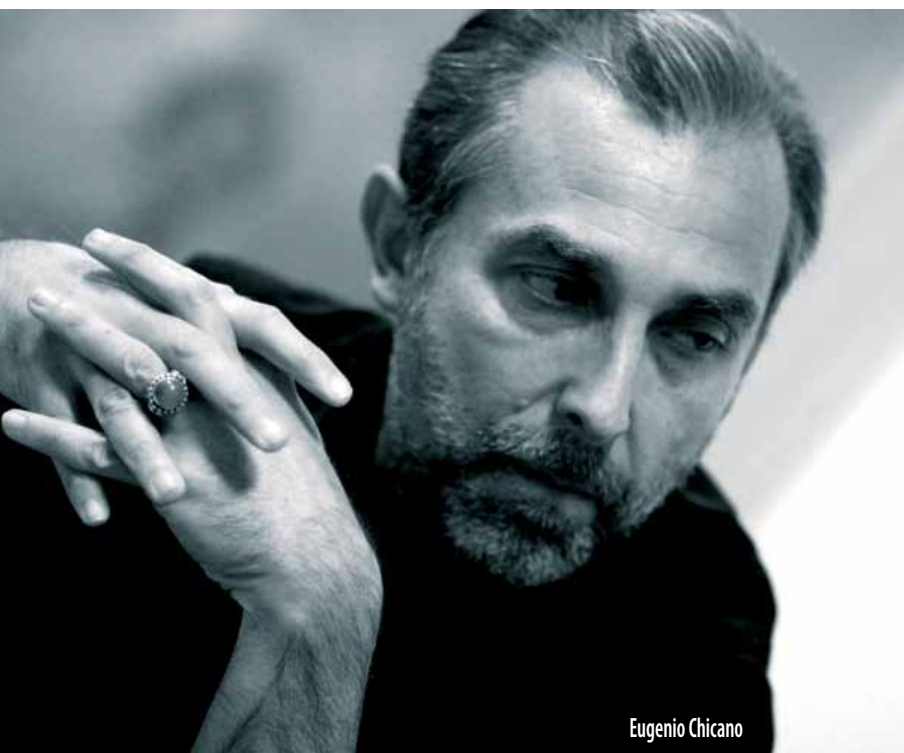


Lo scorso 17 Giugno si è svolto presso il salone della Casa degli italiani di Barcellona il cocktail d'estate 2010, consueto appuntamento che la Casa organizza prima della pausa estiva per salutare con un arrivederci soci e sostenitori. Alla serata hanno partecipato tra gli altri il console generale d'Italia a Barcellona Daniele Perico, il presidente del Comites, Cristina Bandettini di Poggio, il direttore dell'Istituto Italiano di Cultura Fortunato Ceraso, il presidente della Camera di commercio Antonio Escala. Il console generale, dopo aver ricevuto la tessera di socio onorario della Casa da parte del presidente Giuseppe Meli, ha sottolineato l'importanza di una "fattiva collaborazione tra le istituzioni italiane a Barcellona al fine di agire nel migliore dei modi nell'interesse di tutti gli italiani qui residenti". La serata era iniziata con un proiezione commemorativa della centenaria attività della Casa degli italiani, realizzata da Sandra Branca, Danilo Ciliberto e Simone Calisto Manca dell'ufficio comunicazione della Casa degli italiani e con la presentazione della nuova pagina web www.casaitaliani.com. Poi, allietati da un sottofondo jazz, gli ospiti hanno apprezzato il rinfresco a base di pizza mozzarella, e altre golosità, offerti dal partner della Casa, "Peccati di gola".



Qui sopra, il console generale di Barcellona Daniele Perico (al centro della foto) con il presidente della Camera di commercio italiana a Barcellona, Antonio Escala e il segretario generale, Livia Paretti. In alto, Perico con il presidente della Casa degli italiani, Giuseppe Meli

Le attività e le iniziative di Eugenio Chicano, attore, produttore, direttore artistico dell'associazione Punto in Movimento che opera anche su questo territorio



Da *Cyrano* a Goldoni in italiano tanti i progetti per la Spagna



In occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, ha in mente il progetto "Carlo Goldoni", come evento celebrativo e itinerante in Spagna. Eugenio Chicano, attore, produttore, direttore artistico di Punto in Movimento, associazione di formazione e produzione teatrale e cinematografica presente in Italia e in Spagna, pensa di mettere in scena una

pièce Goldoniana in lingua originale (quasi sicuramente il Bugiardo) "che si collochi di diritto tra le celebrazioni per l'identità nazionale e culturale previste per il prossimo anno". "Spirito dell'evento -prosegue Chicano - è portare agli italiani che vivono in terra di Spagna un messaggio gioioso e fiero che parli la loro lingua. L'italiano vero e puro. La Commedia dell'Arte. Per questo credo

sia indispensabile coinvolgere, oltre all'ambasciata d'Italia, le sedi della società Dante Alighieri, i consolati e gli Istituti italiani di cultura". Figlio d'arte, 48 anni, pittore di "bottega" formatosi nell'atelier pittorico del padre Eugenio, che ha vissuto diversi anni in Italia prima di tornare a Málaga, lo stesso Chicano jr. ha scelto di lavorare in Spagna da un paio d'anni, come filiale-españa

di Punto in Movimento, occupandosi di laboratori teatrali di formazione, stage universitari affiancando enti e istituzioni che operano in campo culturale, artistico e turistico e mettendo in scena due anni fa l'opera *Última versión*, diretta da Roberto Totola, dove recita anche come attore protagonista. In Italia continua ad occuparsi di teatro, come avviene durante questi mesi estivi

dove segue laboratori sul lavoro dell'attore a Torri del Benaco, sul lago di Garda "rivolto a giovani, lavorando in questo caso sul testo del Piccolo Principe di Antoine de Saint-Exupéry. - spiega l'artista-. La formazione per noi è fondamentale, oltre a produrre cinema indipendente e teatro d'autore promuoviamo questi laboratori seguendo il metodo di lavoro del teatro contemporaneo, pure su testi classici. Stanno avendo successo anche in Spagna, sia per i giovani che per gli adulti, sono seminari nei quali si impara, ci si allena senza contaminazioni scolastiche, nessuna competizione, né voti o tantomeno giudizi, diversamente da quanto avviene nei tradizionali *tallers* di teatro. Vogliamo essere una guida, perché un ragazzo scopra se ha la stoffa dell'attore", tiene a sottolineare Chicano che ha lavorato, tra gli altri, con Mamadou Dioume e Yoshi Oida, gli straordinari interpreti de "La Tempesta" di Peter Brook. Sempre in Italia, per l'Estate teatrale veronese, con Punto in Movimento mette in scena a luglio "Triplo Amleto Mortale" tratto da Shakespeare per la regia di Roberto Totola, "rivisitazione comica, ironica e tragica, lavorando sulla figura del clown che quando è in scena deve far ridere per forza ma poi quando si toglie la maschera, ha tutte le sue tristezze" racconta Chicano.

Punto di forza nelle rappresentazioni estive è il Cyrano di Bergerac sull'acqua, dall'opera di Edmond Ro-

stand, messo in scena per la prima volta a Verona, nel 2001, nella villa Nogarola conosciuta anche come villa Scopoli, utilizzandone la suggestiva peschiera, ovvero la vasca d'acqua ovale di 18 metri "dove ci muovevamo utilizzando una chiatta e una barchetta a remi. Sembrava proprio un carillon, con gli spettatori appoggiati alla balaustra di marmo ad ammirare gli attori in acqua, ascoltando la musica", ricorda l'attore, che nel Cyrano interpreta il "cattivo" ovvero il potente nobiluomo De Guiche innamorato di Rossana. Riproposto sempre sull'acqua o all'interno di un teatro, utilizzando 34 barili di petrolio che diventano base scenica, l'allestimento ha sempre riscosso grandissimo successo, con il pubblico incantato dalle performance degli attori che recitano, finiscono in acqua.

Quest'anno viene riproposto a Torri del Benaco, dalla riva del lago all'interno del parco di villa Melisa, con il pubblico che segue gli attori; e anche all'interno della Cantina sociale di Custoza, per un evento speciale destinato a soci e clienti dell'azienda vinicola veneta. "Progettoazienda è un'altra delle nostre iniziative -fa sapere Chicano- un modo di fare arte e allo stesso tempo comunicazione aziendale. Diversamente dalle strategie pubblicitarie, l'arte e il teatro si prestano a meraviglia per creare un evento con personalità e verve".

E chissà che in un prossimo futuro lo spettacolo del



Eugenio Chicano nei panni di De Guiche nel Cyrano. Sotto, un momento della rappresentazione sull'acqua. Nella pagina accanto, l'attore è protagonista del monologo *Última versión*

Cyrano, in italiano e in versi, possa debuttare anche in Spagna. "Sarebbe bellissimo proporlo, magari il prossimo anno quando ricorre il decimo anniversario dell'allestimento; ogni volta che vedo uno specchio d'acqua sogno di poter mettere in scena anche qui il nostro cavallo di battaglia", rivela l'artista spiegando che lo scoglio più grosso sono i costi della produzione: la realizzazione della chiatta, le trasferte degli attori. Difficoltà facilmente superabili, se il progetto trovasse sponsor sul territorio... Al momento, per il suo rientro in Spagna ad agosto, sta preparando altre produzioni, nuovi laboratori e il debutto per il prossimo novembre di uno spettacolo sulla beat generation: *El bosque de Arden* - variazioni beat, scritto da Andrés J. Reina, giovane narratore e drammaturgo di

Málaga. In scena ci saranno lui, Chicano, e Violeta Lara con la quale già ha recitato in *Última versión*, testo teatrale di grande impatto, un monologo dove il protagonista rivive il suo passato in una stanza piena di rifiuti e ricordi, dialogando con la propria immagine ripresa da una telecamera e proiettata su un lenzuolo bianco.

Ma soprattutto lavorerà per realizzare qualche cosa di importante in occasione dei 150 anni dell'unità d'Italia, con un Goldoni itinerante per la gioia di italiani e di spagnoli. (pfr)





Enrique Cerezo, presidente del Club Atlético de Madrid, con il capitano della formazione, Antonio López, al rientro dal trionfo di Amburgo



Il 27 le due squadre si affronteranno per la Supercoppa europea 2010

Atlético de Madrid e Inter la grande sfida d'agosto

Il presidente Enrique Cerezo spera che i *rojiblancos* possano farsi valere di fronte al colosso italiano e conquistare il trofeo mancante

di Maria Teresa Chirivi*

Non si sono mai scontrati sin'ora. Nonostante l'Atlético de Madrid vanti una lunga lista di incontri internazionali alle sue spalle, un precedente di Atlético de Madrid-Inter nella sua storia non c'è mai stato. L'ultima partita giocata contro una squadra italiana risale alla semifinale della vecchia Coppa Uefa della stagione 98/99. L'allora rivale in campo era il Parma allenato da Malesani, che poi si proclamò vincitore della competizione. Ora però, dopo anni di assenza di un duello italo-spagnolo, ecco che Atlético e Inter si sfidano per conquistare un trofeo che, curiosamente, nessuna delle due squadre ha mai vinto. I titoli dei rispettivi palmares abbondano sia da una parte che dall'altra, ma la Supercoppa europea tra questi ancora non c'è.

Il 27 agosto, infatti, in una cornice unica com'è il Principato di Monaco, si vivrà un'altra grande notte di calcio. L'Atlético de Madrid giocherà la Supercoppa d'Europa contro l'Inter, che proprio a Madrid ha vinto la finale di Champions League lo scorso 22 maggio.

L'Atlético affronta questa partita con la consapevolezza che per la società madrileña sarebbe molto importante conquistare un secondo trofeo in una stagione in cui il successo nell'Europa League ha restituito gioia e fiducia alla squadra e a tutta la sua tifoseria. Vincere contro l'Inter vorrebbe dire riuscire in una grande impresa e cominciare la stagione con il migliore degli auspici. I titoli europei hanno la capacità di dar ancor più prestigio ad un club a livello internazionale, di

rafforzare la sua immagine e la sua notorietà, il che si traduce direttamente in nuove opportunità in tutti gli ambiti, economico, commerciale, pubblicitario, del marketing.

Dall'altra parte del campo, però, ci sarà una squadra che ha fatto l'amplein e che di titoli quest'anno ne ha vinti tre dimostrando di poter fare cose straordinarie, come battere l'inarrestabile Barcellona. Cosa che per altro in Liga, solo l'Atlético, strano caso del destino, è riuscito a fare.

"Sappiamo che la partita di Montecarlo sarà molto difficile. L'Inter è una grandissima squadra, con giocatori eccezionali, che oltretutto si conoscono alla perfezione e giocano quasi a memoria. La grande stagione che hanno fatto parla da sé, per cui è evidente che ci aspetta una sfida molto dura", afferma Enrique Cerezo, presidente del Club Atlético de Madrid. L'anno scorso, quando il Barcellona fece la sua tripletta in campionato, Copa del Rey e Champions League, sembrava che avesse fatto qualcosa di irripetibile, e invece, l'Inter ha subito emulato le sue gesta. I nerazzurri, però, non sono del tutto soddisfatti, perché, così come hanno fatto i colleghi catalani, vorrebbero vincere gli altri tre titoli in palio: Supercoppa d'Italia, Supercoppa europea e Mondiale per club.

Il Presidente Cerezo è consapevole del fatto che "l'Inter vorrà ripetere la magnifica performance del Barcellona e vincere tutto. Si tratta di un obiettivo senza dubbio ambizioso, a cui solo in pochi possono aspirare. Loro ovviamente ce la metteranno tutta per farcela, ma noi faremo lo stesso, perché



L'Inter campione d'Europa

anche per l'Atletico questa coppa è molto importante. Sono sicuro che i nostri giocatori lotteranno al massimo per vincere, per cui spero che l'Inter si porti a casa cinque dei sei potenziali titoli –che poi non è niente male- e che uno sia nostro. Così possiamo festeggiare tutti quanti...”.

Di solito, quando l'Atletico affronta partite con grandi squadre rende di più perché la motivazione dei giocatori è maggiore, per cui Cerezo sottolinea che “questo è il tipo di partita che tutti i calciatori vogliono giocare. Nessuno vorrà perdere l'opportunità di essere protagonista di una sfida del genere, per cui conto sull'impegno e la determinazione dei nostri ragazzi, così com'è successo ad Amburgo. Sarebbe bellissimo alzare al cielo un'altra coppa e regalare ai nostri tifosi nuove emozioni”.

Il fatto che Mourinho non sia più sulla panchina dell'Inter non vuol dire che il rivale abbia perso tutta la sua forza. Così ammonisce Cerezo ricordando che “è ovvio che il cambio di allenatore è sempre un qualcosa di importante, soprattutto quando il tecnico uscente ha fatto un gran lavoro come ha fatto lui, ma comunque i giocatori dell'Inter sono pericolosi a prescindere dall'allenatore. Quello che Mourinho ha fatto rimarrà alla squadra e su questo terreno poi interverrà Benítez. Anche lui è un grandissimo tecnico, che noi conosciamo



Rafa Benítez e Jose Mourinho, il nuovo e l'ex allenatore dell'Inter

Il trionfo ad Amburgo

12 maggio 2010: una data storica

Il 12 maggio è una data che nessun tifoso dell'Atletico potrà mai dimenticare. In un finale di stagione trepidante, l'Atletico de Madrid si proclamò campione della UEFA Europa League, passando alla storia come il vincitore della prima edizione di questa competizione. Dopo essere partito dalla Grecia, nel mese d'agosto del 2009, l'Atletico ha realizzato un lungo viaggio tra Paesi e culture diverse, che lo hanno visto passare per Portogallo, Inghilterra, Cipro, Turchia, e la stessa Spagna, fino ad approdare in Germania. L'Hamburg Arena dell'omonima città tedesca è stato lo scenario in cui la squadra di Quique Sánchez Flores ha battuto per 2 a 1 il Fulham di Hodgson, con due gol dell'uruguayano Diego Forlán e ha potuto festeggiare un titolo che da tempo stavano aspettando al Club del Manzanares. Una nuova generazione, chiamata la generazione di Amburgo, ha potuto così vivere questo grande successo, dopo il famoso doppietto del '96 e riversarsi nelle strade della capitale per riunirsi al 'Neptuno', la piazza del centro di Madrid dove secondo la tradizione si recano *los colchoneros* per festeggiare in queste grandi occasioni. Le immagini emozionanti del percorso realizzato dal pulman della squadra, la felicità dei giocatori e le scene di entusiasmo e commozione collettiva, sono state la dimostrazione evidente di quanto la gente dell'Atletico desiderasse questo trofeo e di quanto importante fosse per il futuro della società (*mtc*).



I festeggiamenti a Madrid dopo il 12 maggio. Nella foto al centro, Maria Teresa Chirivi con il giocatore portoghese Simão Sabrosa

bene. Lo abbiamo avuto come rivale in più di un'occasione con il Valencia e poi con il Liverpool in Europa. Negli ultimi incontri ci è andata bene, per cui speriamo che sia così anche questa volta”.

Le finali europee sono la massima espressione della pura essenza del calcio come strumento unificatore, capace di superare barriere e di unire popoli e culture attraverso la passione per un unico sport. Ad Amburgo, il 12 maggio, una squadra spagnola ed una inglese si sono sfidate in un campo tedesco nella finale della Uefa Europa League (vd box sopra). A Madrid, il 22 maggio, una squadra italiana e una tedesca si sono sfidate in un campo spagnolo nella finale della Champions League. Ora, il prossimo 27 d'agosto, una squadra spagnola ed una italiana, le vincitrici di questi due trofei, si sfideranno nel Principato di Monaco.

“Speriamo di poter vedere una bella partita,” aggiunge a questo proposito il presidente dell'Atletico de Madrid, “e che sia le squadre che i tifosi diano una dimostrazione di fair play per far sì che tutti gli spettatori presenti allo stadio Luis II possiamo essere testimoni di una grande festa del calcio”.

***Dipartimento di Marketing e Comunicazione del Club Atletico di Madrid e responsabile dei rapporti con la UEFA per le partite di Champions League ed Europa League**

Tour in Spagna per diventare avvocato.
Dal 2011 le cose cambieranno



Breve, legale ma ancora per poco

"In Spagna non esiste un sistema di accesso controllato alle professioni legali e in specie alla professione di avvocato. Un laureato in giurisprudenza spagnolo appena conseguita la laurea può iscriversi presso un collegio degli avvocati spagnoli e cominciare ad esercitare la professione.

In Italia come tutti sappiamo questo non è possibile in quanto una volta conseguita la laurea in legge occorrono 2 anni di tirocinio e soprattutto occorre sottomettersi all'esame di Stato. Tuttavia la normativa italiana recependo la normativa europea consente a noi italiani di poter percorrere quella che volgarmente viene conosciuta come 'la via spagnola'. Il laureato italiano deve farsi omologare il proprio titolo in Spagna - presso e a cura del ministero della Scienza e dell'Educazione spagnolo

- e una volta ottenuta l'omologazione iscriversi come *abogado* presso un collegio degli avvocati spagnoli. Subito dopo, l'*abogado* italiano torna in Italia e usufruendo della normativa sugli avvocati stabiliti chiede di essere iscritto alla sezione speciale dell'albo degli avvocati come, anche in questo caso, avvocato stabilito". Questo, quanto si legge sul sito web di una delle decine di società che per qualche migliaio di euro ti seguono passo passo, dalla laurea all'iscrizione all'albo italiano.

Una situazione che certo non entusiasma il presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura italiana, Maurizio De Tilla, secondo cui "i tour di studio in Spagna sono un pugno in faccia all'avvocatura più seria e preparata. È un trucco che denota un'assenza di professionalità. E dire che oggi l'esame di avvocato è semplice, sarà mol-

to più duro dopo la riforma". Dal 30 ottobre 2011, però, anche in Spagna verrà istituito l'esame per l'accesso alla professione e sul web si trovano molti banner pubblicitari italiani che avvertono: "Affrettati! Per la conversione del titolo ti restano solo 300 giorni!". "Un business destinato a interrompersi, che cerca di bruciare le sue ultime cartucce nei mesi rimasti - riporta un recente articolo de laRepubblica.it - ricordando che "per diventare avvocato basta contattare l'ambasciata di Spagna in Italia, avviare la pratica, sostenere l'esame in una città spagnola a piacere e poi chiedere l'iscrizione in loco. Una volta diventati *"abogado"*, la conversione del titolo in Italia è automatica. In tutto l'iter dura dai 12 ai 18 mesi e le richieste di riconoscimento della laurea presentate all'ambasciata spagnola a Roma sono passate da 337 nel 2007 a 594 nel 2008".

La Banca Mediolanum a Málaga



La Banca Mediolanum ha presentato i propri prodotti in una serata organizzata a Málaga. Specializzata nella gestione del risparmio e nei servizi bancari per la famiglia, la Banca ha cambiato da pochi mesi nome, cessando di essere Fibanc - Mediolanum e assumendo la stessa denominazione del gruppo finanziario italiano di riferimento e di cui è la filiale spagnola. L'evento è stato organizzato in collaborazione con la Dante Alighieri e il Comites.



RISTORANTE ITALIANO - PIZZERIA "LUCULLO"

Aperto tutti i giorni escluso il martedì

Tel: 952 739 292 Móvil: 658 863 480

C/Remedios Tomás, loc.1 - Urb.Parque Verónica - Frente C.C. LA VERONICA - ANTEQUERA



TINTORERIA E LAVANDERIA ITALIANA
Lori
30 anni di esperienza
Servizio giornaliero e di qualità
TEL. 652 027 282

Cno. Viejo de Coín, Edif. Girasoles, 9 A (di fronte al distributore BP) - Mijas Costas - Las Lagunas (Málaga) e all'Euromarket di Fuengirola

"Questo marchio è mio!"



Come regularsi nei rapporti tra impresa italiana e distributore spagnolo



Avv. Sergio Rizzo e Avv. Leonardo Adamo Trozzo

Qualche anno fa, l'impresa italiana "X srl", proprietaria di un noto marchio, cominciò a vendere i propri prodotti in Spagna attraverso un distributore locale. Dopo qualche anno, la relazione tra il distributore spagnolo e l'impresa italiana si rompe, e quest'ultima decide di vendere direttamente i propri prodotti in Spagna. Ma...sorpresa! L'impresa italiana scopre che il distributore, senza esserne autorizzato, aveva registrato a suo nome il marchio, e sulla scorta di questa registrazione adesso cerca di impedire l'ingresso dei prodotti dell'impresa italiana nella penisola iberica.

In questa situazione descritta, l'unico elemento di immaginazione è il nome, la sigla dell'impresa. Il resto, purtroppo, è un caso abbastanza frequente nei rapporti commerciali tra Italia e Spagna, a causa del carattere spesso incompleto, o addirittura meramente verbale, dei contratti di agenzia e di-

stribuzione. Che fare? Può l'impresa in questione recuperare la titolarità del marchio in Spagna? Per fortuna, la risposta è, nella maggior parte dei casi, positiva. Infatti, varie disposizioni della legge spagnola sui marchi possono essere invocate per rimediare alla registrazione illegittima del marchio da parte dell'agente o rappresentante commerciale. Per esempio, l'art. 10 stabilisce chiaramente che l'agente o rappresentante spagnolo di un'impresa titolare di un marchio in un altro Stato non può registrare a suo nome tale marchio, a meno che non sia stato espressamente autorizzato a farlo. E, sempre in virtù di quest'articolo, l'impresa pregiudicata potrà esercitare contro l'agente o rappresentante "infedele" le azioni opportune per recuperare il marchio. A tal proposito, risultano spesso utili anche gli articoli 2 e 51 della legge-marchi spagnola, che permettono di reagire contro le registrazioni di marchi effettuate in mala fede.

Ad ogni modo, come in molte altre questioni, sarebbe opportuno prevenire questi problemi, mediante l'inserimento nei contratti di distribuzione o agenzia di clausole specifiche che limitassero l'uso del marchio da parte del distributore/agente spagnolo esclusivamente nei limiti del contratto e per i fini dello stesso, escludendo che il marchio italiano possa utilizzarsi al di fuori della relazione contrattuale in corso, ed in ogni caso, registrarsi a nome del distributore. Per questo, sarebbe opportuno prevedere nello stesso contratto un'autorizzazione espressa e previa del proprietario del marchio per poter realizzare qualsiasi attività (compresa la pubblicità del marchio) che supponga l'utilizzo del marchio stesso.

Per minimizzare il rischio per il proprietario, tali contratti possono prevedere obblighi aggiuntivi a carico del distributore/agente locale nel momento della finalizzazione della relazione contrattuale, come quello di distruggere tutti i documenti in suo possesso che contengono il marchio, o di restituire tali documenti al legittimo titolare in un termine predefinito, ed indipendentemente dalla causa che ha dato origine alla risoluzione del contratto.

Allo stesso modo, è consigliabile prevedere espressamente nel contratto che i diritti del distributore/agente sul marchio non sono in nessun modo da intendersi come licenza o cessione del marchio, e che in ogni modo l'utilizzazione del marchio da parte del distributore/agente, si limita ad una zona territoriale specifica, individuata dal titolare del marchio stesso; tali accorgimenti rendono molto più difficile la registrazione del marchio in Spagna da parte del distributore/agente in mala fede.

In questa rivista e sulla pagina web, potete trovare risposte ai quesiti legali che più vi stanno a cuore. La rubrica è a cura di avvocati italiani che vivono e lavorano in Spagna. Ecco come contattarli:

Avv. Paolo Ercolani
Tel: 985.965974 - Cell: 680.155013
Fax: 984 246 534
Apartado de correos 2082
Skype: paolo.augusto.ercolani
paolo.ercolani@yahoo.es

Avv. José Carlos Ruiz-Berdejo y Siguertá - Rbs Abogados
Calle Fabiola, 10 - 41004 Siviglia
Tel. 954 22 6964 / 954 22 54 61
Fax 954 2236 53
secretaria@rbsabogados.com

Avv. Sergio Rizzo
Avv. Leonardo Adamo Trozzo
GARRIGUES
Calle San Fernando, 57 - 03001 Alicante
Tel: 965 982 201
Fax: 965 982 494
sergio.rizzo@garrigues.com
leonardo.adamo@garrigues.com



In occasione dei cento anni di Confindustria ecco le linee guida

"Italia 2015 per uscire dalla crisi"



Emma Marcegaglia

I passaggi più importanti nella relazione del presidente Marcegaglia



Iforti interventi di stimolo per contrastare la caduta della domanda, hanno condotto a peggioramenti senza precedenti nei bilanci pubblici. Negli Stati Uniti il deficit nel 2009 ha raggiunto il 12,5% del PIL, nel Regno Unito l'11,5%, in Spagna l'11,2%, in Irlanda oltre il 14%, in Francia circa il 7,5%. Il Fondo monetario stima che il debito pubblico nelle economie avanzate salirà del 40-50% del PIL. Saranno bruciati vent'anni di sforzi di risanamento. Questo accumulo di debiti pubblici e l'aumento della disoccupazione saranno il lascito duraturo della crisi. Pesaranno a lungo sulle prospettive di crescita. Sarà cruciale il modo in cui

verrà affrontato il risanamento.

Carenza di leadership

In Europa la crisi del debito pubblico greco ha contagiato l'intera zona euro, fino a metterne in dubbio la sopravvivenza. Ha evidenziato una preoccupante carenza di leadership nell'Unione. La lunga ricerca di consenso tra i Governi sulle risposte da dare ha moltiplicato i costi dell'intervento, ferito la credibilità della moneta unica.... Nel volgere di poche settimane i mercati finanziari hanno colto queste incertezze nella governance europea. Soprattutto hanno compreso che la Grecia era solo la punta dell'iceberg. Il problema non era tanto Atene, quanto la caduta



generalizzata dell'attività produttiva, i divari crescenti di competitività e di costo unitario del lavoro, i disavanzi che sospingono il debito pubblico sopra il 100% del PIL.

Ciò anche nei Paesi che fino a ieri erano considerati tra i più virtuosi, come l'Irlanda, la Spagna e persino la Francia. L'innalzamento dei deficit e dei debiti pubblici impone di rafforzare la disciplina di bilancio... Ma non basta. Occorrono crescita e competitività. Senza crescita, i disavanzi pubblici della zona euro non sono sostenibili. E questo riguarda tutti, non solo la Grecia, il Portogallo e la Spagna. Riguarda anche l'Italia, la Francia, la stessa

Germania. L'eurozona è attualmente, rispetto agli Stati Uniti e all'Asia, l'area del mondo che cresce meno. Non è un destino al quale rassegnarsi.

Riforme lungo tre ordini

In primo luogo, occorre incoraggiare gli investimenti privati, aprendo i mercati, ed eliminando i troppi vincoli che frenano le innovazioni e la concorrenza. In secondo luogo, servono grandi progetti europei per innalzare la produttività. Progetti nelle infrastrutture, nella ricerca, nell'ambiente, nell'energia, nell'istruzione e nell'università. Infine, com'è ormai evidente, occorre rafforzare gli strumenti comuni per la disciplina di bilancio.

L'Italia nella crisi

Per l'Italia il bilancio della crisi è pesantissimo. Rispetto ai picchi del primo trimestre 2008, abbiamo perso quasi sette punti di PIL e oltre 700mila posti di lavoro. Il ricorso alla cassa integrazione guadagni è aumentato di sei volte. La produzione industriale è crollata del 25%, tornando ai livelli di fine 1985: 100 trimestri bruciati. In alcuni settori l'attività



produttiva si è dimezzata.

...Tra il 1997 e il 2007 il PIL è aumentato dell'1,4% l'anno contro il 2,5% del resto dell'eurozona, il 3,0% degli Stati Uniti. Il reddito per abitante è arretrato di sette punti rispetto alla media dell'area euro. Uno scenario davvero poco incoraggiante. Bisogna spezzare la spirale fatta di scarsità di investimenti...

"Italia 2015"

In "Italia 2015", il documento che abbiamo predisposto, affrontiamo tutte le questioni cruciali: dall'energia al credito e finanza, dal fisco alla giustizia, dalle infrastrutture all'istruzione, dal lavoro alle liberalizzazioni, dalla pubblica amministrazione alla ricerca e innovazione. Qui mi limiterò a riprendere solo alcune delle proposte. Primo: le infrastrutture. Occorre una riforma delle regole che abbia come obiettivo di realizzare opere di qualità con tempi e costi certi. Per recuperare l'enorme gap, è necessario elevare stabilmente al 2,5% del PIL gli investimenti in opere pubbliche.

Secondo: l'energia. Il prezzo dell'energia elettrica all'ingrosso in Italia è di circa il 40% superiore alla media europea. Per ridurlo bisogna agire sul mix dei combustibili, impedire la segmentazione del mercato interno, potenziare le infrastrutture energetiche. Per il nucleare serve insediare subito l'Agenzia e definire entro il 2010 le regole per la sicurezza e l'individuazione dei siti. Occorre riportare alla competenza esclusiva dello Sta-

to tutte le decisioni che riguardano l'energia. Occorre, inoltre, investire in efficienza energetica, uno straordinario driver di crescita. Terzo: la ricerca. Grazie alla nostra azione è stato eliminato l'odioso meccanismo del click day e il credito d'imposta è stato rifinanziato per 400 milioni. Ma ora, per recuperare il ritardo dell'Italia nella ricerca e nell'innovazione, questa misura deve diventare strutturale e automatica per i prossimi cinque anni. In tutte le nazioni, a cominciare dagli Stati Uniti, lo Stato supporta il progresso tecnologico; solo nel nostro Paese gli si dedica un'attenzione tanto scarsa e discontinua. Oltre al credito d'imposta, occorre concentrare risorse pubbliche su grandi progetti strategici di scala europea.

Quarto: il capitale umano. La risorsa più preziosa per lo sviluppo da noi viene formata troppo poco e male. Lo evidenziano i confronti internazionali sulla preparazione degli studenti delle scuole superiori secondarie. Lo conferma la gestione di tante università, piene di personale docente senza qualità e povere di ricerca. Noi perciò chiediamo che sia data piena autonomia alle scuole e alle università, anzitutto nell'assunzione dei docenti. Si premiano gli insegnanti migliori, competenti e appassionati. Si raddoppino le borse di studio per gli studenti meritevoli. Si finanzino gli atenei in base alla qualità e non ai costi storici.

Quinto: la riforma fiscale. La riforma fiscale rimane per noi

“In primo luogo, occorre incoraggiare gli investimenti privati, aprendo i mercati, ed eliminando i troppi vincoli che frenano le innovazioni e la concorrenza”

importantissima. Siamo disponibili a un'iniziativa condivisa con le altre parti sociali. Che abbia l'obiettivo di ridurre le tasse su imprese e lavoratori, i due pilastri che sostengono questo Paese, iniziando a togliere la componente del costo del lavoro dalla base imponibile IRAP.

Sesto: la giustizia. Bisogna abbatterne i tempi, che in Italia sono due, tre, perfino quattro volte più lunghi che negli altri Paesi europei. È una situazione inaccettabile per un paese civile. Mina la certezza del diritto, impedisce l'attuazione dei contratti, intacca la fiducia dei cittadini, scoraggia la voglia di investire delle imprese.

L'internazionalizzazione

Dobbiamo superare le barriere psicologiche che troppo spesso ci impediscono di essere abbastanza grandi per affrontare la competizione globale. Il controllo e la gestione famigliari sono punti di forza finché non costringono l'impresa a rimanere troppo piccola. Troppo piccola per fare ricerca e innovazione. Troppo piccola per esportare: l'80% delle vendite all'estero viene da 8.000 aziende, cioè l'1,5% del totale delle imprese manifatturiere. Per queste ragioni le reti di impresa possono rappresentare uno strumento utile da usare per accrescere la competitività, stimolando la cooperazione a livello tecnologico, commerciale e produttivo. Serve un impegno nostro, del governo e del sistema bancario per cogliere tutte le potenzialità di queste alleanze.

Le liberalizzazioni

Le liberalizzazioni mancate continuano a penalizzare il Paese. Si manifestano segni sempre più preoccupanti di una vera e propria allergia al mercato. Secondo la Banca d'Italia, una decisa politica di liberalizzazione nei settori meno esposti alla concorrenza potrebbe generare un aumento del PIL dell'11% e dei salari reali di quasi il 12% nel medio-lungo termine. Secondo l'Ocse, le liberalizzazioni aumenterebbero la produttività in Italia di quasi il 14% nei prossimi dieci anni. La miriade di società a controllo pubblico allarga la propria presenza e tende a sottrarre spazi al mercato.

L'inefficienza pubblica

L'inefficienza pubblica non è figlia solo di logiche lontane dalla produttività. Nasce da troppi interessi partitici, troppe rendite da salvaguardare. Diciamo chiaro: la politica dà occupazione a troppa gente in Italia. Ed è l'unico settore che non conosce né crisi, né cassa integrazione. Per iniziare a sradicare il malcostume è fondamentale che la trasparenza negli acquisti della pubblica amministrazione sia totale.

Più fiducia

Un Paese che torni ad avere più fiducia in se stesso può scommettere sul merito piuttosto che sull'egualitarismo assistito. Può sostenere riforme che spostino risorse dalla previdenza pubblica al sostegno alle famiglie, ai figli e all'occupazione femminile.





Dal seme alla lampadina



L'ex zuccherificio dell'Eridania a Jesi, riconvertito in impianto per la produzione di energia elettrica utilizzando semi di oleaginose come il girasole

Per la prima volta in Italia energia elettrica sufficiente per le esigenze di 350mila famiglie sarà prodotta utilizzando esclusivamente semi di oleaginose come il girasole e legno dei pioppi coltivati in 80mila ettari di campi nazionali grazie alla prima filiera agro energetica al 100 % italiana resa operativa dalla collaborazione tra Coldiretti, Consorzi Agrari d'Italia, PowerCrop e il gruppo Maccaferri. La più grande iniziativa di filiera mai realizzata in Italia è stata presentata alla sesta edizione del Forum internazionale "Green economy", organizzato da Coldiretti e Studio Ambrosetti, al quale ha partecipato Giancarlo Galan, ministro delle Politiche Agricole che ha dato il via libera al progetto con il primo decreto per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili completamente made in Italy dal "seme alla lampadina".

L'attività degli impianti per la produzione di energia elettrica, collegati alla riconversione degli ex zuccherifici dell'Eridania Sadam, sarà alimentata ogni anno dalla fornitura di 400mila tonnellate di cippato di pioppo e di 160mila tonnellate di semi di oleaginose, come il girasole, provenienti esclusivamente dalle aree agricole presenti nell'arco di 300 chilometri dagli stabilimenti, per un periodo di 15 anni. Un impegno che riguarda 500 milioni di euro di investimenti industriali negli impianti con una ricaduta economica sul settore agricolo di 1,5 miliardi di euro nell'intero periodo e un impatto occupazionale superiore a 4mila unità a tempo pieno, tra lavoratori diretti e indiretti. L'obiettivo è infatti quello di garantire tutela e adeguata remunerazione dei prodotti agricoli e la riduzione degli impatti ambientali e sociali, anche attraverso un rigido e trasparente monitoraggio da parte delle comunità locali.

Dopo il disastro ambientale provocato dalla marea nera fuoriuscita dall'estrazione del petrolio nel Golfo del Messico, l'Italia si pone dunque all'avanguardia nella produzione di energia pulita necessaria per favorire lo sviluppo compatibile con un progetto che consente - sottolinea la Coldiretti - di ridurre la dipendenza dal petrolio importato dall'estero con

importanti ricadute sul piano ambientale grazie ad una riduzione di 600mila tonnellate nelle emissioni di gas ad effetto serra (Co2) all'anno. L'accordo segna l'avvio di una intensa collaborazione tecnica, agronomica ed economica per lo sviluppo della filiera agro energetica italiana, attraverso l'impiego esclusivamente di biomassa di origine vegetale di provenienza del territorio limitrofo degli impianti, in una logica di accordi di filiera italiana

In Italia, Spagna, Portogallo e Grecia

Il progetto ZeroCO2

Per ridurre le emissioni di anidride carbonica e contrastare i cambiamenti climatici è meglio partire dal basso o meglio dal piccolo. Ne sono convinte Italia, Spagna, Portogallo e Grecia che hanno dato il via nell'ambito del Programma Med finanziato dalla Commissione europea, al progetto ZeroCO2 per la creazione di piccoli comuni a zero emissioni. Per l'Italia i partner sono Legambiente e Kyoto Club Service e capofila è la Provincia di Massa Carrara con i comuni di Bagnone, Comano e Fivizzano. I comuni della Grecia sono Paros, Sifnos e Hermoupolis; della Spagna l'Alcúdia e Montortal mentre del Portogallo, Marvão, Fronteira, Gavião, Alter do Chão, Avis e Nisa. L'idea del progetto, che avrà la durata di due anni, è quella di sviluppare una collaborazione tra Enti locali, Agenzie per l'energia e partner privati (ESCO- Energy Service Company) capace di realizzare un "Sustainable Energy Action Plan", ovvero un piano energetico a zero emissioni e a costo zero per i piccoli comuni europei. Il coinvolgimento delle aziende che offrono servizi di efficienza energetica, infatti, permetterà di realizzare senza costi per i comuni, interventi che consentiranno nel lungo periodo un risparmio economico derivante dall'abbattimento dei costi energetici, che sarà reinvestito in ulteriori interventi di riduzione delle emissioni.

Laboratori all'interno delle scuole faranno avvicinare i giovani alle tematiche della sostenibilità energetica e delle fonti rinnovabili attraverso dimostrazioni, laboratori e giochi mentre workshop per gli imprenditori locali illustreranno i vantaggi di una maggiore efficienza energetica nei processi produttivi.



Molte le curiosità nel Rapporto del Real Estate nell'Area del Mediterraneo

In Marocco via libera agli stranieri che vogliono comprare e affittare case

Il Rapporto sul settore del Real Estate nell'Area del Mediterraneo a cura di Promos – Camera di Commercio di Milano e di Ge.Fi. Gestione Fiere, presentato a giugno, fornisce un quadro generale dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, per poi concentrarsi più in profondità sugli scenari di mercato in Marocco, Algeria, Tunisia, Egitto, Turchia, Montenegro e Serbia, mercati con potenzialità in termini di investimenti nel settore immobiliare, turistico e delle infrastrutture urbane.

Il rapido aumento della popolazione, l'urbanizzazione e l'industrializzazione crescente dei Paesi del Mediterraneo rendono cruciale il settore del Real Estate sia residenziale che commerciale. Inoltre, i grandi investimenti in opere pubbliche in queste aree sono affiancati da progetti di rigenerazione urbana e di costruzione di grandi strutture abitative o commerciali. Infine, accanto al settore delle infrastrutture, il turismo risulta essere un propulsore economico di grande importanza per i Paesi presi in considerazione. Secondo i dati ICE, nel 2007 la Sponda Sud del Mediterraneo ha contribuito al 54% circa delle importazioni totali dell'UE provenienti dall'Africa nel suo insieme, e al 46% delle esportazioni. Oltre allo scambio commerciale, l'Europa costituisce un'importante fonte di flussi di investimenti, di turismo e di rimesse che giungono nella Sponda Sud del Mediterraneo, e che contribuiscono ad accrescere la ricchezza della regione. Anche il turismo, che costituisce circa il 14% del PIL delle economie dell'area, rappresenta un'importante risorsa che caratterizza i rapporti tra UE e Sponda Sud del Mediterraneo.

Importanti iniziative caratterizzano in particolare il Marocco e l'Egitto, entrambi concentrati sull'ampliamento dell'offerta turistica costiera e la conseguente espansione delle strutture ricettive, la Turchia, dove

il settore turistico si è consolidato e continua a offrire grandi opportunità di investimento, e il Montenegro, dove si assiste a un investimento massiccio nell'edilizia turistica, grazie alla presenza di parchi naturali, coste e località montane di forte attrazione.

L'Egitto è il Paese che ha realizzato il maggior numero di riforme strutturali, inserendosi tra i dieci top reformers della classifica annuale stilata dalla Banca Mondiale. La Tunisia nel 2009 ha sviluppato importanti riforme rispetto la protezione degli investimenti, il Marocco rispetto all'erogazione del credito all'imprenditoria, mentre la Giordania in materia di permessi di costruzione.

Secondo i dati relativi alla fine del 2009, il Marocco è in una situazione economica positiva e stabile, che lo rende un mercato aperto e attraente. La recessione internazionale non sembra avere rallentato i progetti di investimento avviati nel Paese, che riguardano principalmente l'innovazione e la creazione di infrastrutture e di trasporti (dighe, aeroporti, ospedali, estensione rete autostradale, stoccaggio acqua potabile, energia elettrica, Tanger-Med II e il grande progetto di risanamento e sviluppo della valle di Boureggr di Rabat).

Il Governo del Marocco sta stimolando il settore immobiliare, indebolito dalla crisi locale e globale nel 2007 e 2008, invitando anche i cittadini maroc-

chini residenti all'estero a investire comprando immobili nel Paese, offrendo prestiti al 100% per 25 anni, fino a 100 mila \$. Diversamente da altri Paesi dell'area, il Marocco da tempo incoraggia gli investimenti stranieri nell'acquisto di proprietà all'interno del regno. I cittadini stranieri possono liberamente comprare, affittare e investire in terreni e nel mercato immobiliare in Marocco (eccezion fatta per i terreni agricoli).

Al fine di stimolare il mercato del Real Estate, il Governo ha promosso un ambizioso piano di sviluppo denominato Vision 2010. Messo a punto a partire dal 2001 dal re Mohammed VI, il piano mira ad aumentare le entrate nel settore turistico e comprende il Plan Azure per il turismo balneare, il piano Madatn per il riposizionamento dei grandi siti turistici, lo sviluppo del turismo rurale, del turismo responsabile e del turismo interno. L'obiettivo è quello di ricevere 15 milioni di turisti da qui al 2015.

I lavori di costruzione e sviluppo del porto di Tanger Med

sono recentemente passati alla seconda fase di espansione, che prevede anche un ampliamento della zona franca. Prosegue quindi l'importante progetto di trasformare il porto marocchino di Tangeri in una delle principali

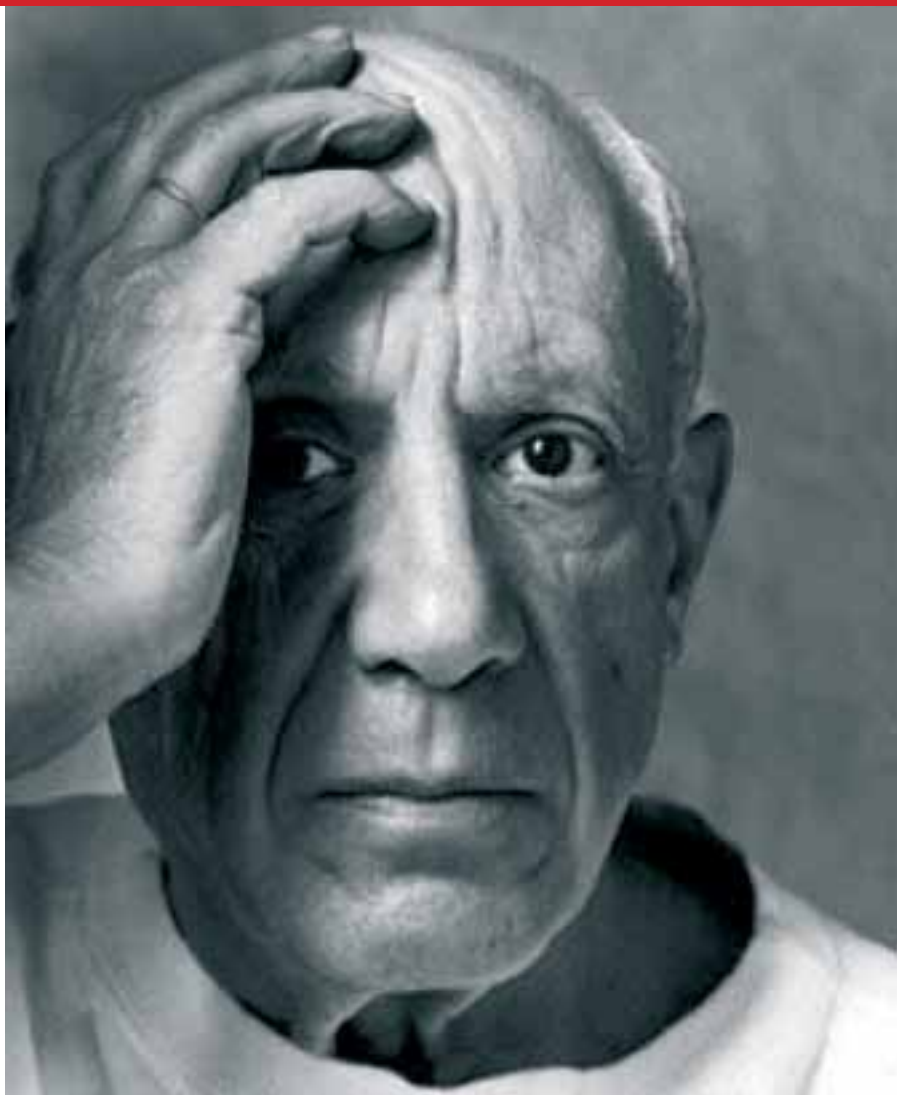
piattaforme logistiche del Mediterraneo, una delle più grandi scommesse economiche delle autorità marocchine negli ultimi anni, che prevede di creare qui 300 mila posti di lavoro nei prossimi vent'anni. La seconda fase di sviluppo del porto, Tanger Med II, sarà completata per il 2012 e comprenderà 2 terminal per container con una capacità di 5 milioni di unità, elevando a 8 milioni il potenziale totale della piattaforma. Al termine dei lavori il porto di Tangeri sarà tra i primi dieci nel mondo, leader indiscusso nell'Area Mediterranea, che con la partnership del porto di Algeciras (dall'altra parte dello stretto, in Spagna) gestirà nella zona un traffico di 16 milioni di container e diversi milioni di passeggeri e veicoli, competendo con il porto olandese di Rotterdam.



La seconda fase di sviluppo del porto, Tanger Med II, sarà completata per il 2012. Al termine dei lavori il porto di Tangeri sarà tra i primi dieci nel mondo, leader indiscusso nell'Area Mediterranea. Sotto, la valle di Boureggr di Rabat accoglierà grandi investimenti



“Era disposto a venire a patti con Franco pur di avere una grande retrospettiva a Madrid”

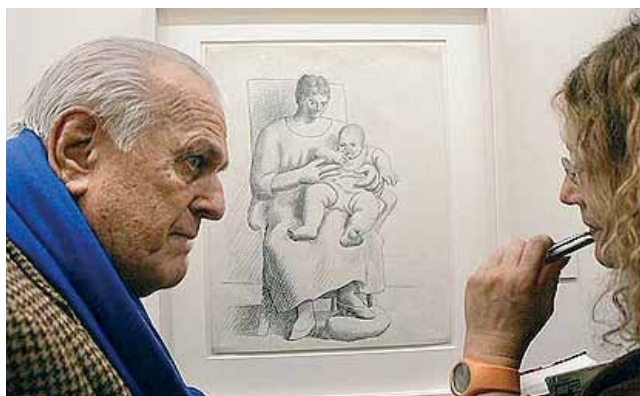


Incontrare John Richardson, il biografo di Picasso, è come incontrare Vasari e farsi raccontare di Michelangelo. Solo che ascoltandolo viene il paradossale sospetto che Picasso fosse un personaggio molto più complicato da raccontare che il maestro rinascimentale. Non fosse altro per lo sconfinato numero di opere che il pittore ha pro-

dotto e che continuano a venire fuori da eredi e collezioni come il petrolio nel Golfo del Messico. Richardson sta per inaugurare alla Galleria Gagosian di Londra “Picasso’s Mediterranean Years (1945-1961)”. Cento opere fra dipinti, ceramiche e sculture molte delle quali mai mostrate al pubblico e provenienti dagli eredi, primo fra tutti il nipote

di Picasso, Bernard Ruiz-Picasso, figlio di Paulo nato dal primo matrimonio del pittore spagnolo con Olga Koklova, ballerina russa. Richardson ha già pubblicato tre volumi della vita di Picasso con Random House e sta lavorando al quarto che partirà dal 1932 e si concluderà nel 1973, anno della morte del pittore. John Richardson è a Roma con Valentina Castellani, direttrice di Gagosian, che con lui ha già organizzato a New York lo scorso anno “Picasso: Mosqueteros”, una mostra eccezionale sull’ultimo periodo dell’artista. L’esposizione ha avuto più di 100 mila spettatori, un record per una galleria privata. Nonostante i suoi 86 anni Richardson, che conobbe Picasso insieme al collezionista e compagno Douglas Cooper sulla Costa Azzurra nel 1949, sembra aver mantenuto intatta

la curiosità di quel giovane venticinquenne davanti al mostro sacro dell’arte moderna. Quando lo incontrò Picasso aveva già 68 anni. Il nuovo interesse per Picasso è testimoniato anche da “Picasso: Peace and Freedom”, l’esposizione aperta alla Tate Liverpool che vuole dimostrare il lato politico e impegnato dell’artista, esattamente l’opposto di quello rivelato dalla mostra solare curata da Richardson. Il grigio di Guernica e il colore di Antibes. “È divertente - esordisce Richardson - vedere come tutti vogliano leggere nel lavoro di Picasso qualcosa che gli fa comodo. Picasso arriva sulla Costa Azzurra subito dopo la guerra, un periodo che lo aveva certamente depresso, ma dire che Picasso fosse un artista politico, come la mostra di Liverpool vuole dimostrare, è abbastanza grotte-



John Richardson, il biografo di Picasso, con Valentina Castellani, direttrice di Gagosian, davanti a un’opera del grande artista. Accanto al titolo, il genio colto dall’obiettivo in una delle sue tipiche espressioni



Da sinistra, Les demoiselles d'Avignon del 1907 che per Richardson non era il quadro preferito di Picasso, mentre forse lo era La Danse del 1925 (foto accanto); un autoritratto di Renato Guttuso, amico dell'artista e il biografo con Picasso nel 1959

sco. Picasso avrebbe trovato la lettura di Marx una noia assoluta. Ancora più ridicola è la tesi che tenta di presentare Picasso come un sostenitore del "femminismo". Se c'era uno che considerava le donne, se non oggetti, appendici del suo smisurato ego era lui.

pò a una riunione dei gollisti che lo volevano nelle loro file, ma quando tornò disse "Una manica di coglioni" e s'iscrisse al partito comunista". Richardson pur venerando il pittore spagnolo non ha timidezze nello svelare le sue contraddizioni o debolezze,

Lorca sia già morto! Con una mostra di Picasso avremmo potuto distruggere due miti contemporaneamente". Richardson è sicuro che se Picasso avesse ceduto alla tentazione di fare la grande mostra a Madrid la sua reputazione sarebbe crollata. Picasso secondo il suo biografo era una contraddizione vivente, era tutto e il contrario di tutto. Un ateo convinto e un credente devoto del Papa. Anche il rapporto con Braque era per Picasso difficile: "Picasso adorava Braque, ma l'amore non era reciproco. Parlando di Braque Picasso si riferiva a lui come a "la mia ex moglie", facendo infuriare la moglie del vecchio amico e inventore del cubismo insieme con lui". Richardson racconta un Picasso divinamente umano, con la sua paranoia per l'autorità e l'ossessione che la Cia lo tenesse sotto controllo. Oppure la paura della morte: "Nessuno era autorizzato in sua presenza a parlare della morte". In arte invece odiava l'astrazione, qualsiasi fosse. Pollock o Mondrian non faceva differenza. Aveva grande rispetto per Mirò ma non tanto per Dalí. Riferendosi a lui diceva "dipinge il puzzo di merda meglio di qualsiasi altro". Ma il suo vero contemporaneo era Velázquez. Non aveva paura di confrontarsi con la pittura di nessuno. Da Courbet a Delacroix. Soltanto per un artista nutriva un rispetto assoluto: Cézanne. Con lui non ha mai avuto il coraggio di competere o di prenderlo in giro". Si penserebbe che il quadro favorito di Picasso fosse Les demoiselles d'Avignon del

1907 ora al Moma di New York, ma Richardson anche in questo caso ci offre un punto di vista inedito: "Picasso non aveva quadri favoriti e se ne aveva uno quello non era certo Les demoiselles d'Avignon. Anzi nel suo studio si divertiva a tenere una copia orribile del quadro fatta come arazzo. A chi gli chiedeva perché non la buttasse via lui rispondeva "Perché è molto meglio dell'originale". Forse uno dei suoi lavori favoriti era invece La Danse del 1925 ora nella collezione della Tate". Anche il sesso, oltre alla pittura, era un argomento inesauribile di conversazione: "Ad esempio quando si parlava del capolavoro di Manet Le déjeuner sur l'herbe Picasso non aveva dubbi: si trattava di violenza carnale. Secondo lui non poteva esserci altra spiegazione per un gruppo di uomini in un bosco vestiti con delle donne completamente nude". Picasso è forse l'artista più famoso della storia dell'arte, ma per Richardson comunque rimane un pittore profondamente spagnolo che ha vissuto tutta la vita con una tremenda nostalgia della Spagna. Visto che siamo a Roma, siamo curiosi di sapere cosa ne pensasse dell'arte italiana. "Non considerava l'amico Guttuso un grande artista e preferiva il Rinascimento tedesco a quello italiano. Ma amava Leonardo. Odiava invece Tintoretto, che considerava il Cecil B. DeMille della storia dell'arte, e fra i due sicuramente preferiva i film del regista americano".

di Francesco Bonami da la Stampa.it



Picasso con Jacqueline Roque, il torero Luis Miguel Dominguín e la moglie di questi, l'attrice italiana Lucia Bosé, fotografati a Saint Tropez

Ma il suo cannibalismo non si fermava alle donne: tutti quelli che gli stavano accanto erano cibo per il suo appetito creativo e intellettuale, compreso il sottoscritto". Però Picasso era iscritto al partito comunista. "Certo, e frequentava molti comunisti. Ma anche questa sua appartenenza va ridimensionata. Gli piaceva molto anche prendere in giro i comunisti. Lo faceva con gusto anche con il suo amico Renato Guttuso che sotto sotto divideva con lui la stessa ironia verso l'ideologia marxista. Picasso diventò comunista quasi per caso, o meglio per reazione. Era un grande ammiratore di De Gaulle perché aveva liberato Parigi. parteci-

anzi sembra quasi divertirsi all'idea di poter portare alla luce un lato di Picasso che pochi sembrano conoscere e che lui ha appena scoperto frugando negli archivi spagnoli. "Abbiamo trovato un carteggio che rivela un Picasso disposto a venire a patti con Franco pur di avere una grande retrospettiva a Madrid. Infatti nel 1956 il suo amico il torero Luis Miguel Dominguín, marito di Lucia Bosé, organizzò un contatto fra l'artista e il critico José María Galvan. Tutto andò a monte perché iniziarono a uscire sulla stampa delle voci di questo suo possibile ritorno in Spagna. Tanto che nei circoli culturali franchisti si diceva "Peccato che García

Si profilano tempi duri per Nutella e moltissimi altri prodotti dolciari

Le nuove etichette nutrizionali in Europa



Dopo il primo sì del Parlamento Ue all'introduzione, per ogni alimento, del miglior profilo nutrizionale, prodotti come la Nutella temono di non poter fare più pubblicità e perdere quote di mercato. L'Europarlamento, infatti, ha approvato a schiacciante maggioranza (559 voti a favore, 54 contrari e 32 astenuti) una nuova disciplina sull'etichettatura obbligatoria dei prodotti alimentari. La nuova normativa, che tornerà al Consiglio dei ministri, prevede l'obbligo di inserire il profilo nutrizionale nell'etichetta indicando non solo le quantità di grassi, acidi grassi saturi, zuccheri e sale ma anche, proteine, carboidrati, fibre, grassi artificiali. Accanto a queste indicazioni verrà posta una tabella con le linee guida sulle quantità giornaliere che dovrebbero essere assunte da un adulto per ognuno di questi nutrienti, indicate per 100 grammi o 100 millilitri di prodotto.

Sarà sempre compito dell'Efsa, l'Agenzia di Parma per la sicurezza alimentare, verificare la veridicità o meno dei profili dichiarati.

Sempre il Parlamento ha stabilito il principio secondo cui i prodotti che hanno più di 10 grammi di grasso ogni 100 non possono fare pubblicità con slogan nutrizionali o salutistici. La preoccupazione, espressa dal vicepresidente del Gruppo Ferrero, Francesco Paolo Fulci, è che il voto, se confermato, possa "mettere fuori legge la Nutella e la stragrande maggioranza dei prodotti dolciari. Oggi - ha detto Fulci - ci dicono di non fare messaggi promozionali, ma domani, e ci sono già alcune organizzazioni di consumatori che spingono in questo senso, ci faranno scrivere come sulle sigarette: "Attenti è pericolosa, favorisce l'obesità, o magari ci metteranno delle tasse fortissime come hanno previsto di fare in Romania".

Il Parlamento ha deciso anche di estendere l'obbligo di indicare l'origine dei prodotti, che attualmente vale solo per carne, miele e olio d'oliva. In futuro si applicherà a tutti i tipi di carni, pollame compreso, ai prodotti lattiero-caseari e a quelli a base di un unico ingrediente come la passata di pomodoro. Obbligo poi per i grandi marchi commerciali tipo Conad o Carrefour, di indicare il nome di chi effettivamente produce i prodotti da loro messi in vendita. Esentate dall'obbligo dell'etichettatura le bevande alcoliche, vino compreso, fatta eccezione per quelle miste. Dovranno essere esentate dall'obbligo, secondo l'europarlamento, anche le imprese artigianali.

Non è invece passata la proposta di un nuovo sistema "a semaforo", che era stata promossa dal Nordeuropa, ovvero bollini rossi, gialli o verdi secondo le quantità di grassi, zuccheri e sale contenuti nei vari prodotti, intesa ad avvertire chi li compra sul loro grado di bontà o pericolosità per la salute. Con questo codice, "il bollino rosso sarebbe finito anche sul parmigiano per il suo contenuto di grassi superiore alla soglia del 35%", ha commentato Paolo De Castro, presidente della commissione Agricoltura.

Una volta concluso l'iter legislativo, il nuovo sistema entrerà in vigore tre anni dopo per la grande industria e 5 anni dopo per la piccola e media con meno di 100 dipendenti.



La nuova normativa, che tornerà al Consiglio dei ministri, prevede l'obbligo di inserire il profilo nutrizionale nell'etichetta indicando non solo le quantità di grassi, acidi grassi saturi, zuccheri e sale ma anche, proteine, carboidrati, fibre, grassi artificiali. Sopra, un'etichetta alimentare



costa del sol costa del sol costa del sol costa del sol costa del sol costa del sol costa del sol

RISTORANTE PIZZERIA ITALIANO

Mamma Mia
TEL: 952 47 32 51

C/DE LA CRUZ, 23 (FUENGIROLA)

Especialidad en:
Pizzas, pastas y postres caseros
Gran seleccion de vinos

Para reservas preguntar por:
Lino

Tel: 952 473 251

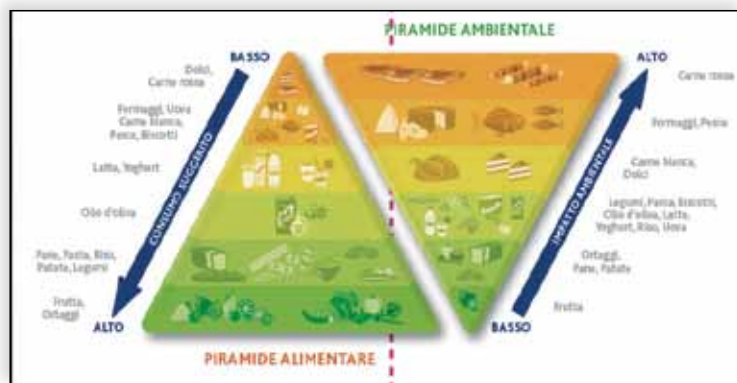
Per suggerire scelte più sostenibili in termini di salute e tutela dell'ambiente, il Barilla Center for Food & Nutrition propone la "Doppia Piramide" che affianca alla classica piramide alimentare quella ambientale



La nuova piramide alimentare

Con lo sviluppo e la modernizzazione, le conseguenti emergenze ambientali, la grave diffusione di patologie dovute all'eccesso di alimentazione e alla riduzione dell'attività fisica, la piramide alimentare - progettata nel 1992 dall'Us Department of Agriculture per diffondere un tipo di alimentazione equilibrato - non basta più. Il Barilla Center for Food & Nutrition (Bcfn), centro di pensiero e di cambiamento impegnato a tutto campo sulle sfide alimentari e della nutrizione del prossimo futuro, in un convegno internazionale che si è tenuto a Milano lo scorso 29 giugno, ha riproposto la piramide alimentare in una doppia versione con i vertici sui lati opposti. Vi si posizionano i cibi non solo in funzione del loro impatto positivo sulla salute, ma anche rispetto al loro impatto sull'ambiente. La discriminante, secondo lo studio, è il livello di consumo di alimenti a maggiore o minore contenuto di "acqua virtuale", l'acqua cioè necessaria per la produzione

di un bene. Infatti, un individuo utilizza in media dai 2 ai 5 litri d'acqua al giorno per bere, mentre il consumo d'acqua virtuale giornaliero per alimentarsi varia da circa 1.500-2.600 litri nel caso di una dieta vegetariana a circa 4.000-5.400 litri in caso di una dieta ricca di carne. Il criterio di classificazione - precisa la Fondazione - si basa su: emissioni di gas serra (Carbon Footprint), uso delle risorse idriche (Water Footprint), uso del suolo (Ecological Footprint). Si ottiene così una "doppia piramide alimentare-ambientale". E da questo nuovo modello scientifico si può osservare che gli alimenti per i quali è consigliato "un consumo più frequente" sono anche quelli che determinano gli "impatti ambientali minori". Viceversa, gli alimenti di cui si raccomanda un consumo meno frequente sono anche quelli che hanno maggiore impatto sull'ambiente. Conti alla mano sull'impronta ecologica dei diversi stili alimentari, è emerso che chi si nutre seguendo la dieta mediter-



anea (caratterizzata prevalentemente da un consumo di carboidrati, frutta e verdura) ha, ogni giorno, un'impronta ecologica di 12,3 m2 e immette nell'atmosfera circa 2,2 kg di CO2. Mentre un individuo che si nutre seguendo la dieta nordamericana (consumo prevalente di carne e un crescente consumo di dolci e alimenti contenenti alte concentrazioni di zuccheri e grassi) ha, ogni

giorno, un'impronta ecologica di 26,8 m2 e immette nell'atmosfera circa 5,4 kg di CO2; valori doppi dunque all'opzione alimentare mediterranea, ricca di ortofrutta fresca, pane e pasta. In altre parole, da questa nuova elaborazione della piramide alimentare emerge la coincidenza, in un unico modello, di due obiettivi diversi ma altrettanto rilevanti: salute e tutela ambientale.



L'Advisory Board della Fondazione con, tra gli altri, l'oncologo Umberto Veronesi, l'economista Mario Monti e Guido Barilla. In alto, la doppia piramide

È nato BiolMed in Italia, Spagna, Malta e Grecia



Si è costituito in Puglia il network transnazionale del BiolMed, progetto comunitario per la valorizzazione della competitività dell'olivicoltura biologica mediterranea, che coinvolge Italia, Spagna, Malta e Grecia. Il progetto è nato nell'ambito del Premio Biol, la kermesse internazionale sull'olio bio, che da quindici anni si svolge in Puglia. Il BiolMed prevede a creazione di una rete permanente transnazionale costituita dai "Circoli della Qualità del Biol", sportelli regionali per sostenere lo sviluppo delle aziende agricole che mirano a migliorare la qualità dell'olio d'oliva biologico, promuovere incontri regionali e sostenere l'organizzazione delle esposizioni Biol a livello locale. Partner del progetto BiolMed è lo Iam di Bari, affiancato per l'Italia dagli assessorati al Mediterraneo e all'Agricoltura della Regione Puglia, dal Consorzio Italiano per il Biologico, dall'Istituto di Certificazione Etica e Ambientale; per la Grecia dall'Istituto di educazione tecnologica delle Isole Jonie e dall'Organizzazione di ispezione e certificazione dei prodotti biologici (Diò); per la Spagna dal Centro per l'educazione e la formazione sull'agricoltura biologica (Cafage), dalla Società spagnola di agricoltura ecologica (Seae) e dal Mgarr Local council di Malta.

Dal 20 giugno al 27 agosto l'appuntamento è con la XVI edizione di "I Suoni delle Dolomiti", ovvero musica classica, jazz, canzone d'autore in alta quota. In possibile abbinamento, trekking culturali e musicali, pernottamenti in malghe

Concerti sulle montagne più belle

Unire le grandi passioni per l'arte e l'ambiente in un teatro naturale che non ha paragoni: le montagne del Trentino. Ecco I Suoni delle Dolomiti, un ciclo di concerti all'insegna della libertà e della naturalità che dal 20 giugno al 27 agosto si svolge in luoghi di straordinaria suggestione dove la musica viene proposta in piena sintonia con l'ambiente circostante. Al Festival partecipano musicisti di fama internazionale, artisti e amanti della montagna che nel rispetto dell'ambiente si uniscono al pubblico e raggiungono a piedi i luoghi dei concerti, strumento in spalla.

Al festival, nato nel 1995 e giunto alla XVI edizione, si potranno ascoltare gli artisti più diversi come l'Ensemble Berlin al rifugio Tobia del Jagher al Ciampac, oltre i duemila metri (il 20 agosto, concerto su musiche di Carl Maria von Weber), oppure i 24 violoncelli all'alba sulla cima del Castellazzo a Passo Rolle (2333 metri), tutti strumenti portati a spalle dai musicisti guidati da Mario Brunello.

Nel programma dell'edizione 2000 non c'è solo musica classica ma anche world music, jazz e canzone d'autore. Tant'è che la chiusura del festival, il 27 agosto, sarà affidata a Carmen Consoli, protagonista di un concerto al rifugio Fuchia-de, in Val di Fassa. Mentre Nicolò Fabi, con gli archi del Gnu Quartet, salirà in quota il 18 agosto al rifugio Ai Todesci, in Val di Non. E gli Avion Travel proporranno un tributo a Nino Rota il 25 agosto al rifugio Potzmauer, in Val di Cembra.

Nel solco del jazz sarà il concerto del 28 luglio a Buse di Tresca, in Val di Fiemme: suona il superquartetto di fiati formato da Steven Bernstein, Paolo Fresu, Gianluca Petrella e Marcus Rojas. Beatles e Miles Davis saranno invece oggetto



La cantante israeliana Noa terrà un concerto il 13 luglio a Villa Wesparg. Sopra, momenti di musica all'aperto nelle passate edizioni

di due omaggi offerti rispettivamente da Cristina Zavalloni con I Virtuosi Italiani (12 agosto, sul Monte Bondone) e dal trombettista Fabrizio Bosso con i BiFunk (13 agosto, Doss del Bue, sull'Altopiano della Vigolana).

Nel Parco di Paneveggio, cuore delle Dolomiti di Fiemme, ci sono 2700 ettari di boschi tra i 1500 e i 2000 metri dove cresce l'abete rosso da cui si ricava il "legno di risonanza" usato per le tavole armoniche degli strumenti a corde, il più ambito e ricercato dai liutai fin dal Seicento; lo stesso Stradivari sceglieva a Paneveggio i legni giusti per i suoi violini. Qui il 15 luglio Ezio Bosso presenterà col suo gruppo d'archi Buxuconsort "Under The Tree's Voices", composizione dedicata agli alberi e scritta appositamente per I Suoni delle Dolomiti 2010.

Ai Suoni delle Dolomiti sono abbinati trekking culturali e musicali, come quello - notturno - lungo l'Altopiano del Tesino, circondato dai rilievi della catena del Lagorai.

Nell'ambito del festival si inserisce anche "Dolomiti di Pace", concerti sullo sfondo degli scenari dove ebbe luogo il conflitto tra gli eserciti italiano e austro-ungarico, durante la Grande Guerra. In Val Canali, ai piedi delle Pale di San Martino, la cantante israeliana Noa terrà un concerto il 13 luglio a Villa Wesparg.

Per questo evento, le Aziende di Promozione Turistica e i Consorzi Turistici del Trentino hanno preparato una proposta vacanza speciale.

La partecipazione ai concerti e alle escursioni è libera e gratuita ad eccezione dei due Trekking che sono riservati ad un numero massimo di 70 persone e a pagamento.

Maggiori informazioni si possono trovare alla pagina web www.visittrentino.it

Toolani, la telefonia alternativa

Dopo le cooperazioni con i media in Germania, Polonia, Francia e Italia, toolani offre il suo servizio anche ai lettori di infolItaliaSpagna

Toolani lancia la sfida anche in Spagna: telefonate infinite in tutto il mondo a prezzi imbattibili. Grazie alle speciali tariffe di toolani è possibile risparmiare fino al 90% dei costi per una chiamata internazionale. Ogni lettore della nostra rivista riceve in regalo una carta promozionale con un codice bonus di ricarica del valore di 5 euro per le sue telefonate internazionali.

Le carte promozionali possono essere utilizzate per qualsiasi prodotto toolani.

Non importa se chiami con "toolani classic", oppure utilizzi "toolani WiFi" e "toolani buddy" con il tuo cellulare abilitato alla tecnologia wireless, con la carta promozionale toolani puoi provare i nostri servizi gratis!

Se vuoi rimanere in contatto con

parenti e conoscenti che sono in vacanza o si trovano all'estero per studio o lavoro, oppure vivono in un altro paese, allora attiva toolani!

toolani è semplice e conveniente: nessun abbonamento e nessun costo di spesa minima. Nessun tipo di vincolo!

Come fare per ricevere i 5 euro di ricarica gratis

Gratta il codice sulla carta e vai su internet: **www.toolani.es/it**. Registrati inserendo indirizzo e-mail e il tuo numero di telefono spagnolo. Inserisci poi il codice bonus nello spazio apposito. Riceverai un'e-mail con un link di attivazione da confermare.

Ora potrai inserire nel tuo conto online i numeri di destinazione che vuoi chiamare. Per ogni numero riceverai uno di accesso locale italiano, che potrai memorizzare sul tuo cellulare o telefono fisso al posto del numero originale estero.

Componendo questo numero di accesso utilizzerai automaticamente il servizio toolani. Il ricevente vedrà però comunque il tuo numero di cellulare o telefono fisso italiano.

Se a casa utilizzi una flatrate per la rete fissa, non paghi assolutamente nulla, finché avrai il credito iniziale che ti abbiamo regalato sul tuo conto. Una volta consumati i 5 euro, se vuoi continuare a utilizzare i nostri servizi, puoi ricaricare semplicemente il conto con i diversi metodi di pagamento che ti offriamo: carta di credito, bonifico bancario o paypal.

In tutto il mondo, con un solo servizio.

Chiama con toolani in modo conveniente!

La nuova libertà: telefonare a basso costo - dove e quando vuoi.
L'idea giusta a portata di mano

- Da qualsiasi telefono in Italia a basso costo verso tutto il mondo.
- In tutto il mondo senza roaming a partire da 1,9 cent.
- Da toolani a toolani gratis e senza limiti in tutto il mondo.

Tre semplici passi

- Registrati**
Inserisci il tuo indirizzo email e numero di telefono
- Inserisci**
Fino a 20 numeri nella tua rubrica telefonica.
- Telefona**
€ 1,- di bonus gratuito è subito a tua disposizione

Registrati ora

Perché toolani?

- Risparmi fino al 90% sulle chiamate internazionali
- Chiamate a partire da 1,9 cent/min
- Tecnologia VoIP 2.0 innovativa per offrire una connessione perfetta.
- Direttamente dal proprio telefono, senza bisogno di cuffie, microfono o computer.

Paese	Tariffa
Romania	2,9 cent
Tailandia	2,9 cent
Polonia	2,9 cent
Cina	1,9 cent

toolaniclassic
Con toolani classic le chiamate internazionali sono così convenienti e facili come le chiamate locali. Ottima qualità di connessione dal proprio telefono a partire da 1,9 cent al minuto.

toolanifi
Telefona in tutto il mondo e anche entro i confini nazionali senza costi di connessione o roaming a partire da solo 1,9 cent al minuto.



Favole più lunghe

Un prodotto Lufthansa.

**Più voli per l'Italia
per arrivare a casa prima.**

Con Lufthansa Italia da Madrid e Barcellona 24 voli diretti a settimana per Milano Malpensa e collegamenti per le città italiane di Bari, Napoli, Olbia e Palermo. lufthansa.com



There's no better way to fly.

Lufthansa